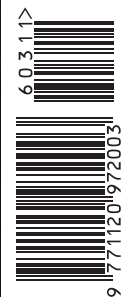


dd n

the **SHAPE** of IDEAS

311



[protagonisti]

2050+ · Ai Weiwei · Alessandro Munge · Arturo Tedeschi · Carlo Colombo · Chih-Da Jason Lin · Christin Napolitano · Elisa Ossino · Gupica · Hannes Peer Architecture · Luca Nichetto · MAD · Matteo Cibic · Monica Armani · Paola Navone · Studio OTTO · RedDuo Studio · Sara Ricciardi · Silvester Fuller · Tom Dixon · Wutopia Lab · Yabu Pushelberg ·

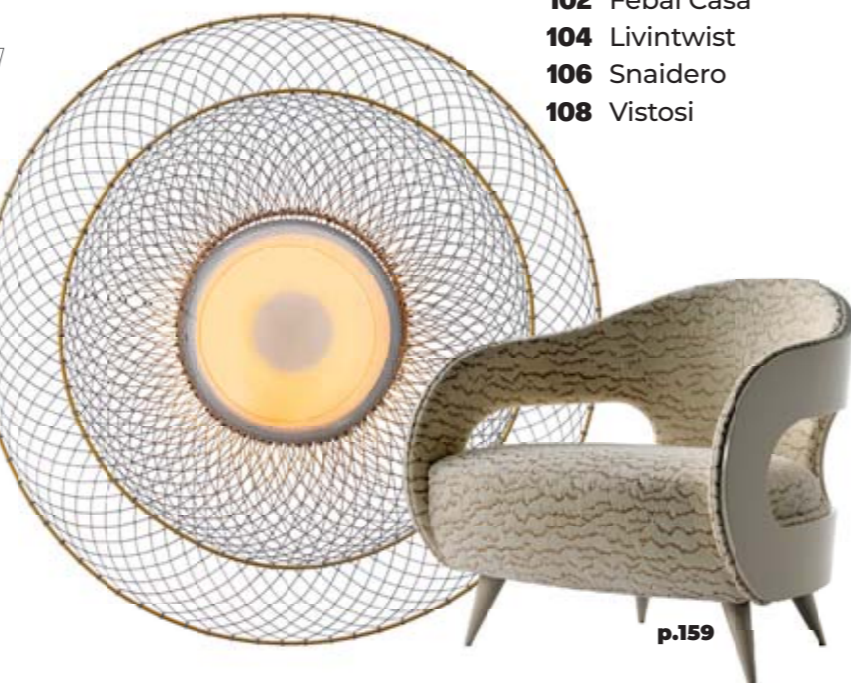
SOMMARIO



- 21 [Mood & Vibes]**
- 22 Silent weave
 - 24 Histoire de Dixon
 - 26 Rosso relativo
 - 28 Vertical light
 - 30 Exotic touch
 - 32 Archislow
 - 34 Piccola taglia, sangue blu
 - 36 Underground
 - 38 Fairytale of matter
 - 40 Sliding doors
 - 42 Design soundsystem
 - 44 Ciak si gira!
 - 46 Questione di feeling
 - 48 Fuoco nuovo

- Radica-mente **52**
- Le mille bolle blu **54**
- Dialogues **56**
- Aroma familiare **58**
- Rewriting memory **60**
- Water experience **62**
- Houston, abbiamo un pouf **64**
- 404 not found **65**
- Under pressure **66**
- E ti vengo a cercare **68**
- Cromatismi **70**
- Bois du design **72**
- Segnali di vita **74**
- Occhi di gatto **76**
- Il lessico del legno **78**
- Eri piccola, piccola. Così **80**

[*ddn events*]
DDN HUB **82**



p.159



51 [Design Dispatch]

[*ddn per...*]

- 90 Art-72rooms
- 92 Boffi
- 94 Caimi
- 96 Diemmebi
- 98 Et al.
- 100 FDI
- 102 Febal Casa
- 104 Livintwist
- 106 Snaidero
- 108 Vistosi



p.159



p.64

- The rooms of ritual **112**
- Dragon suite **120**
- The golden hour **126**
- La casa ritrovata **130**

111 [Space]



139 [of Arch]

- 140 Beyond the digital
- 144 Ark Side Story
- 152 Growing space

Salone del mobile

159 [Album]



197 [Blow up]

- 198 NOTES
- 200 IFI
- 204 D-LEX
- 206 POINT OF VIEW
- 208 YOUNG TALENTS

210 INDIRIZZI



Termoarredo Pypeline design
Victor Vasilev per Antrax IT.

Pypeline designer radiator
by Victor Vasilev for Antrax IT.

[*Cover story*]
16 Call me warm

Carlo Ludovico Russo
direttore responsabile

Francesca Russo
direttore

Marina Jonna
editor at large

Patrizia Piccinini
design and graphic consultant

Paola Molteni
p.molteni@ddsworld.it
Francesca Casale
f.casale@ddadvertising.it
redazione

Antonietta Scuotri
a.scuotri@ddsworld.it
graphic design

words
Alessandro Biamonti, Carmen Dorati, Gaia Fanelli,
Emma Fontana, Maria Luigia Franceschelli,
Claudio Gambardella, Gilles Massé, Fabiana
Restivo, Anguilla Segura, Laura Trevisanello

photo
Andrea Nuti, Boris Shiu, Camille Vivier, Claudia
Mauriño, Daily Architecture Photography, LIU
Guowei, Eric Yanguas, Francis Amiand, Giulio
Ghirardi, Marco Cappelletti, Maria Teresa Furnari,
Mattia Parodi, Monica Spezia, Pete Navey, Pietro
Bucciarelli, Simona Pesarini, Stefano Maniero,
Valentina Sommariva, Victoria Gasseuy

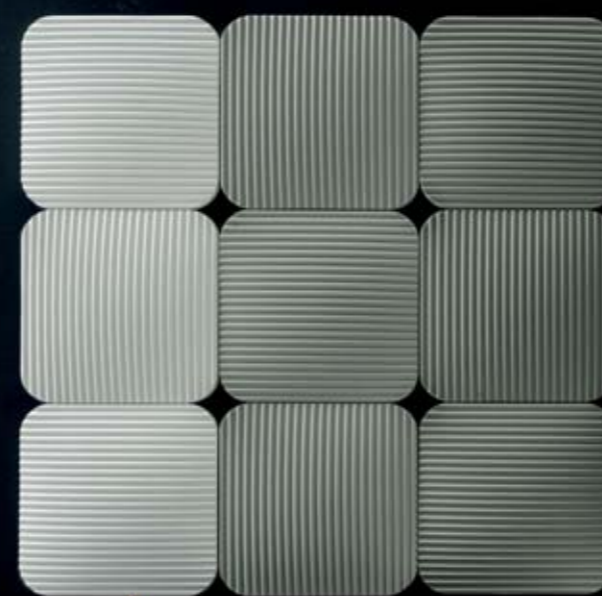
Per i suoi trent'anni Antrax IT racconta tre modi diversi di interpretare il calore: geometria, materia e leggerezza. *To mark its thirtieth anniversary, Antrax IT presents three distinct visions of warmth: through geometry, through materiality, and through a sense of lightness.*

Testo di Marina Jonna

Un tempo il radiatore era un oggetto silenzioso, quasi invisibile. Funzione pura, senza racconto. Poi è arrivata Antrax IT e il calore ha cambiato pelle. Ha preso ritmo, materia, geometria. È diventato parte dello spazio, architettura domestica. Oggi, mentre l'azienda festeggia i suoi trent'anni, questo percorso continua con tre prodotti che sembrano parlare lingue differenti, ma condividono la stessa ossessione: dare forma al calore. Pypeline, firmato da Victor Vasilev, nasce da un'idea semplice e insieme rigorosa: trasformare il tubo industriale in una composizione libera, mobile, quasi musicale. I cilindri scorrono sfalsati, interrompono la staticità, creano ombre sottili sulle pareti. C'è qualcosa di dinamico in questo ritmo controllato, come un flusso che non si ferma mai davvero. Radiatore, accessorio, texture tridimensionale: Pypeline cambia assetto, si moltiplica, disegna linee potenzialmente infinite. Tra i progetti identitari anche Lana, disegnato nel 2024 da AMDL CIRCLE, lo studio di Michele De Lucchi, e appena insignito della Menzione d'Onore al Compasso d'Oro ADI. Qui il metallo sembra perdere peso e trasformarsi in tessuto. La superficie plissettata ricorda un maglione, invita al tatto, trattiene luce e ombra dentro una trama morbida solo in apparenza. Modulare, configurabile, quasi domestico nel senso più intimo del termine, Lana racconta un'idea di comfort emotivo prima ancora che termico. Infine Hashi, disegnato da Piero Lissoni. Segni sottili, essenziali, come ideogrammi tracciati nell'aria. I tubolari diventano una griglia leggera che accoglie asciugamani, specchi, gesti quotidiani. Tutto sembra ridotto al minimo, eppure nulla manca. È la forza dell'equilibrio giapponese evocato dal nome: leggerezza visiva, precisione assoluta. Tre prodotti diversi, un'unica traiettoria lunga trent'anni: trasformare un oggetto tecnico in un elemento capace di dialogare con la vita, con la luce, con l'architettura.

Victor Vasilev trasforma il tubo industriale in un ritmo dinamico di pieni e vuoti: Pypeline disegna il calore con modularità, luce e libertà compositiva. In basso, con Lana, AMDL CIRCLE immagina un radiatore che sembra tessuto: superfici plissettate, ombre morbide e comfort domestico diventano materia da toccare.

Victor Vasilev reinterprets the industrial pipe as a dynamic interplay of solids and voids: Pypeline shapes warmth through modularity, light, and compositional freedom. Below, with Lana, AMDL CIRCLE envisions a radiator that appears almost woven rather than forged, pleated surfaces, softened shadows, and domestic comfort transformed into a tactile experience.



Durante la Design Week lo showroom di via Fatebenefratelli ha ospitato About Silk, progetto site-specific di Ai Weiwei per Rubelli. Un incontro che non somma linguaggi, ma li mette sotto tensione, scegliendo la seta come unico terreno possibile: fragile e insieme resistente, decorativo e politico. L'opera nasce dal disegno *The Animal that Looks like a Llama but is Actually an Alpaca*, trasposto in un lampasso in cui i simboli dell'artista diventano trama. Le telecamere di sorveglianza non illustrano il controllo: lo rendono continuo, quasi astratto. Le catene e le manette perdono durezza, trasformate dalla tessitura in materia morbida, ambigua, più mentale che fisica. Il lama/alpaca resta figura instabile, volutamente indecisa, mentre l'uccellino di Twitter introduce un linguaggio della comunicazione compressa, immediata. Tutto viene ricondotto alla seta, che non attenua il contenuto ma lo trattiene, lo rallenta, lo espone senza enfasi. La collaborazione funziona così: Ai Weiwei non adatta il proprio linguaggio al tessuto, e Rubelli non neutralizza il suo immaginario. La seta diventa un campo neutro solo in apparenza, in realtà attraversato da segni che parlano di controllo, libertà, sorveglianza. Per la prima volta l'artista affida questo lessico direttamente alla materia tessile, riconoscendo nella seta una tradizione che collega la propria origine cinese alla storia veneziana del tessuto. Non una fusione, ma una compresenza di livelli, che restano distinti pur abitando la stessa superficie.

silent weave

Ai Weiwei e Rubelli trasformano
la seta in memoria politica.
*Ai Weiwei and Rubelli transform
silk into political memory.*

Testo di Marina Jonna

Ritratto di Felipe Sanguinetti

During Design Week, the showroom on Via Fatebenefratelli hosted About Silk, a site-specific project by Ai Weiwei for Rubelli. An encounter that does not add languages together, but puts them under tension, choosing silk as the only possible ground: fragile and at the same time resilient, decorative and political. The work originates from the drawing *The Animal that Looks like a Llama but is Actually an Alpaca*, translated into a damask in which the artist's symbols become weave. Surveillance cameras do not illustrate control: they make it continuous, almost abstract. Chains and handcuffs lose their hardness, transformed by weaving into soft, ambiguous matter, more mental than physical. The llama/alpaca remains an unstable figure, deliberately undecided, while the Twitter bird introduces a language of compressed, immediate communication. Everything is brought back to silk, which does not soften content but holds it, slows it down, exposes it without emphasis. The collaboration works like this: Ai Weiwei does not adapt his language to the fabric, and Rubelli does not neutralize his imagery. Silk becomes a neutral field only in appearance; in reality it is crossed by signs that speak of control, freedom, surveillance. For the first time, the artist entrusts this lexicon directly to textile matter, recognizing in silk a tradition that links his Chinese origins to the Venetian history of fabric. Not a fusion, but a coexistence of layers that remain distinct while inhabiting the same surface.

histoire de Dixon

In occasione della Milano Design Week, Tom Dixon è tornato sulla scena milanese con le collezioni Autunno/Inverno 2026.

During Milan Design Week, Tom Dixon returned to the Milanese scene with his Autumn/Winter 2026 collections.

Testo di Francesca Casale

La testiera Rainbow disegnata da Tom Dixon in collaborazione con Vispring (foto di Pete Navey).

The Rainbow headboard designed by Tom Dixon in collaboration with Vispring (photo by Pete Navey).

Il designer britannico ha scelto di raccontare AW26 attraverso un format espositivo inedito: Mua Mua Hotel, un micro-hotel di dodici camere concepito come dispositivo narrativo in cui ospitalità e ricerca progettuale si sono fuse in un'unica esperienza immersiva. Allestito negli spazi dello storico Mulino Estate, edificio del 1929 firmato da Cesare Chiodi e Gio Ponti e recentemente riqualificato da Studio UAO secondo la visione di Ludovica Virga, la cui famiglia ne è proprietaria dal 1955, il progetto ha trasformato ogni stanza in un racconto di forme, materiali e atmosfere. Le nuove collezioni AW26 hanno dialogato con l'architettura esistente, creando una continuità naturale tra esposizione, vendita e ospitalità. L'iniziativa ha inoltre segnato il debutto della collaborazione tra Design Research Studio (DRS) fondato da Tom Dixon e Vispring, concretizzatasi in una collezione di quattro testiere e un letto ispirati alle iconiche serie FAT, GROOVE e WINGBACK, destinati a entrare nella collezione permanente dello storico marchio britannico. L'hotel aprirà al pubblico come struttura operativa, trasformando l'esperimento in un luogo permanente.

The British designer presented AW26 through an unconventional exhibition format: the Mua Mua Hotel, a twelve-room micro-hotel conceived as a narrative device where hospitality and design research merged into a fully immersive experience. Set within the historic Mulino Estate, a 1929 building by Cesare Chiodi and Gio Ponti, recently refurbished by Studio UAO under the vision of Ludovica Virga, whose family has owned the property since 1955, the project transformed each room into a distinct story of forms, materials and atmospheres. The new AW26 collections entered into dialogue with the existing architecture, creating a seamless continuity between exhibition, retail and hospitality. The initiative also marked the debut of a collaboration between Tom Dixon's Design Research Studio (DRS) and Vispring, resulting in a collection of four headboards and a bed inspired by the iconic FAT, GROOVE and WINGBACK series, set to become part of the British heritage brand's permanent collection. The hotel will open to the public as a fully operational venue, turning the experiment into a lasting destination.

Whirl Pendant, lampada ispirata all'Arte Ottica in policarbonato con finitura a spirale.

Whirl Pendant, a lamp inspired by Op Art, made of polycarbonate with a spiral finish.

VERTICAL LIGHT

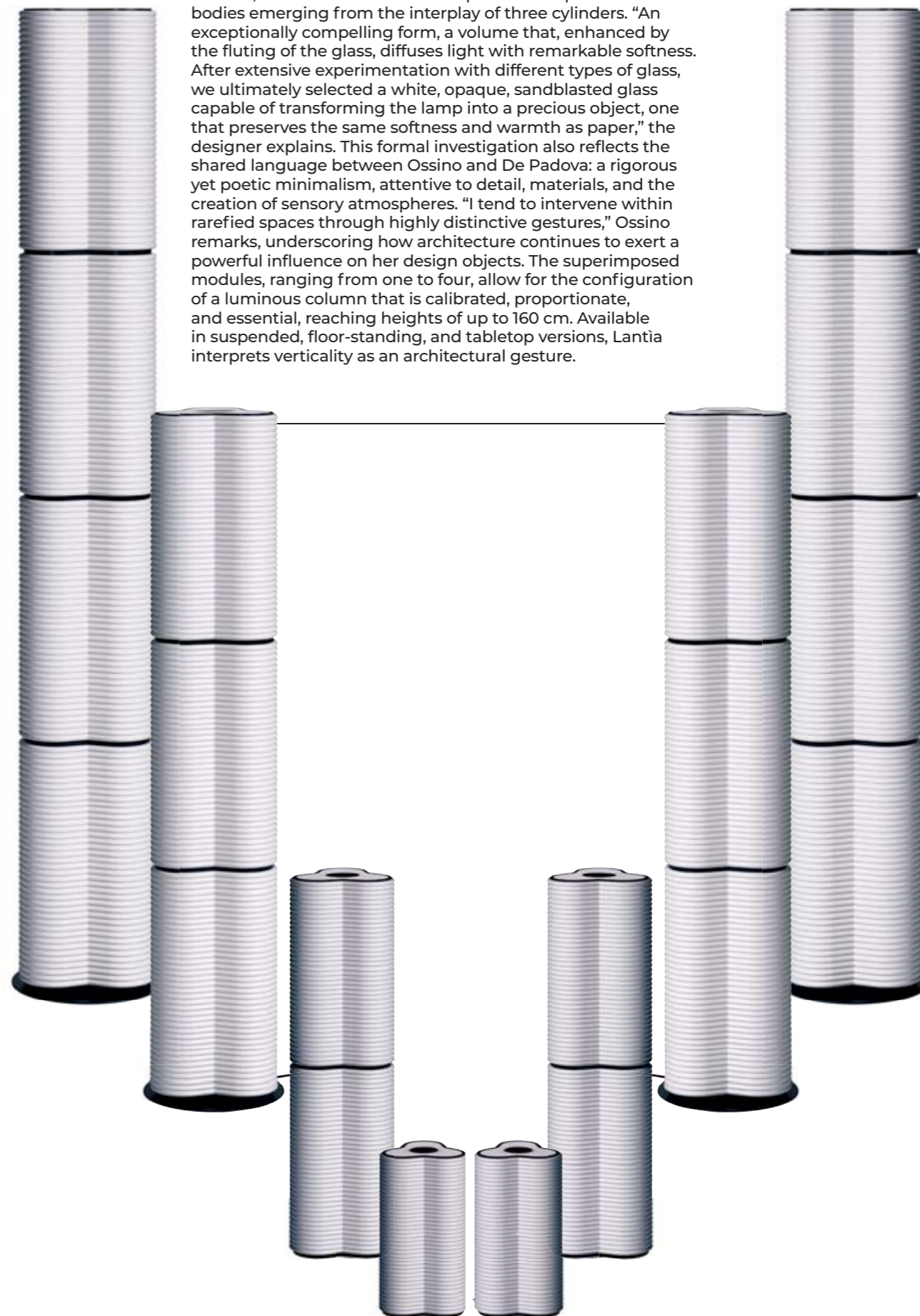
Nello showroom di De Padova, brand di Boffi|DePadova, Elisa Ossino racconta il suo nuovo progetto Lantia, le fonti di ispirazione e quell'immaginario architettonico profondamente legato ai templi della sua terra d'origine: la Sicilia. È proprio da una visione architettonica, e dall'idea della colonna, che nasce questa collezione di lampade composta da un corpo illuminante che prende forma dall'incontro di tre cilindri. "Una forma estremamente interessante, un volume che, accompagnato dalla cannettata del vetro, diffonde la luce con estrema morbidezza. Dopo diverse prove con varie tipologie di vetro, abbiamo scelto un vetro bianco, opaco e sabbato, capace di trasformare la lampada in un oggetto prezioso, che conserva la stessa morbidezza e lo stesso calore della carta", racconta la designer. Una ricerca formale che riflette anche il linguaggio condiviso con De Padova: un minimalismo rigoroso ma poetico, attento ai dettagli, ai materiali e alla costruzione di atmosfere sensoriali. "Tendo a intervenire all'interno di spazi rarefatti con segni molto caratterizzanti", spiega Ossino, sottolineando come l'architettura continui a entrare con forza nei suoi oggetti di design. I moduli sovrapposti, da uno a quattro, consentono di configurare una colonna luminosa calibrata, proporzionata ed essenziale, fino a un'altezza di 160 cm. Proposta nelle versioni sospesa, da terra e da appoggio, Lantia interpreta la verticalità come gesto architettonico.

Illuminata dalla luce calda delle lampade Lantia, Elisa Ossino ci porta in un universo di forme essenziali, atmosfere rarefatte e memorie architettoniche siciliane.

Illuminated by the warm glow of the Lantia lamps, Elisa Ossino invites us into a universe of essential forms, rarefied atmospheres, and architectural memories deeply rooted in Sicily.

Testo di Paola Molteni
Foto ritratto di Valentina Sommariva

At the De Padova showroom, part of the Boffi|DePadova universe, Elisa Ossino unveils Lantia, recounting the inspirations behind the project and the architectural imaginary deeply entwined with the temples of her native homeland. It is precisely from an architectural vision, and from the idea of the column, that this collection of lamps takes shape: luminous bodies emerging from the interplay of three cylinders. "An exceptionally compelling form, a volume that, enhanced by the fluting of the glass, diffuses light with remarkable softness. After extensive experimentation with different types of glass, we ultimately selected a white, opaque, sandblasted glass capable of transforming the lamp into a precious object, one that preserves the same softness and warmth as paper," the designer explains. This formal investigation also reflects the shared language between Ossino and De Padova: a rigorous yet poetic minimalism, attentive to detail, materials, and the creation of sensory atmospheres. "I tend to intervene within rarefied spaces through highly distinctive gestures," Ossino remarks, underscoring how architecture continues to exert a powerful influence on her design objects. The superimposed modules, ranging from one to four, allow for the configuration of a luminous column that is calibrated, proportionate, and essential, reaching heights of up to 160 cm. Available in suspended, floor-standing, and tabletop versions, Lantia interprets verticality as an architectural gesture.



Davanti al nuovo sistema scorrevole Galleria di ADL, brand di Boffi|DePadova, Alessandro Munge, designer italo-canadese, accarezza l'elegante maniglia a tutta altezza e racconta come è nato il progetto: "I sistemi architettonici per porte tendono solitamente ad avere bordi rigidi e netti, perché si cerca di ottenere il massimo minimalismo possibile. Questo, invece, è morbido, quasi come una galleria con i suoi archi. È stata proprio quella l'ispirazione". Munge descrive le caratteristiche distintive di Galleria: i montanti in alluminio, sottili ma profondi, e l'alloggiamento del vetro, non centrato rispetto al profilo, ma completamente spostato verso l'interno, per enfatizzare la percezione di profondità degli elementi verticali. A definire ulteriormente il progetto è la speciale maniglia a tutta altezza dalla sezione bombata: "Si percepisce quasi una sorta di connessione emotiva con l'oggetto, proprio perché è realizzata in questo splendido legno". Alla domanda su cosa orienti i suoi progetti e quali siano gli obiettivi del suo studio, Munge parla della volontà di creare qualcosa di 'multigenerazionale' e universale: "Questa è davvero la chiave quando progettiamo oggetti come questo. Lavoriamo in tutto il mondo, in Giappone, in Asia, in Cina, in Nord America e in Medio Oriente. Siamo uno studio canadese, con uffici in Canada e a Miami, ma il nostro lavoro è profondamente globale e internazionale. Quando progettiamo un prodotto, dobbiamo assicurarci che sia adatto a contesti diversi e non soltanto a una specifica regione. Così, anche se è realizzato in Italia e ispirato all'Italia, l'obiettivo è renderlo globale".

Un elemento divisorio che reinterpreta il minimalismo attraverso morbidezza, profondità e un dialogo raffinato tra architettura, materia e gesto.
A partition element that reinterprets minimalism through softness, depth and a refined dialogue between architecture, material and gesture.

Testo di Paola Molteni

Standing before Galleria, ADL's new sliding system by Boffi|DePadova, Alessandro Munge, the Italian-Canadian designer, gently traces the elegant full-height handle and reflects on the genesis of the project: "Architectural door systems tend to have rigid, sharp edges, because the aim is always to achieve the highest degree of minimalism possible. This one, instead, is soft, almost like a gallery, with its arches. That was the inspiration."

Munge describes Galleria's distinctive features: slender yet deep aluminium uprights and glazing positioned off-centre within the frame, pushed fully inward to emphasise the sense of depth in the vertical elements. Defining the project further is the special full-height handle with its softly rounded section: "You almost feel an emotional connection with the object, precisely because it is crafted in this beautiful wood. On the opposite side, there is a recessed detail that allows the door to open. There is a certain beauty to it - a sense of elegance and softness. In many ways, it is all about the softness of detail." Asked what guides his projects and the ambitions of his studio, Munge speaks of a desire to create something "multi-generational" and universal: "That is really the key when we design objects like this. We work all over the world - in Japan, across Asia, in China, throughout North America and the Middle East. We are a Canadian studio, with offices in Canada and Miami, but our work is deeply global and international. When we design a product, we need to ensure it works across different contexts and not just within one specific region. So although this is Italian-made and inspired by Italy, the ambition is to make it global."

sliding doors





questione di feeling

Creare oggetti destinati a resistere alla prova del tempo, guidati da uno scopo chiaro e ponderato: è questa la filosofia alla base di ogni progetto di Yabu Pushelberg.

Creating objects designed to withstand the test of time, guided by a clear and considered purpose: this is the philosophy underpinning every project by Yabu Pushelberg.

Testo di Paola Molteni
Foto ritratto di Pietro Bucciarelli

L'impegno condiviso verso l'artigianalità e l'intenzionalità rappresentano il fil rouge che unisce le tre nuove sedute progettate da Yabu Pushelberg per la Milano Design Week 2026. In senso orario, la poltrona Arnaldo di Porro, la sedia da regista Club di Molteni&C e la poltrona Amanu di Tribù (foto courtesy Tribù) sono prodotti che mettono in primo piano l'artigianalità. "Il design d'interni è stato il nostro punto di partenza, ma a un certo momento ha iniziato a sembrarci limitante", afferma Glenn Pushelberg, co-fondatore di Yabu Pushelberg. "Immaginavamo il tavolo su cui qualcuno avrebbe cenato, il bicchiere da cui avrebbe bevuto, e quando non riuscivamo a trovare esattamente ciò che volevamo, abbiamo deciso di realizzarlo noi stessi. Gran parte del nostro lavoro riguarda la creazione di una sensazione. Non ci è mai sembrato completo progettare un ambiente senza modellare anche gli oggetti con cui le persone interagiscono fisicamente." La poltroncina Arnaldo, in cui la seduta sospesa si innesta tra i braccioli e lo schienale in un gioco armonioso di pieni e vuoti, crea una silhouette compatta, confortevole e avvolgente. La sedia da regista Club in acciaio verniciato è un oggetto che si muove leggero nello spazio, progettato per seguire il ritmo mutevole della vita all'aperto. La collezione Amanu si evolve con l'introduzione di una poltrona lounge senza braccioli, realizzata in teak organico e progettata con una versatilità che consente un passaggio fluido tra ambienti interni ed esterni. Più che prodotti autonomi, queste tre sedute sono state pensate come componenti essenziali di un'esperienza abitativa più ampia.

A shared commitment to craftsmanship and intentionality forms the fil rouge connecting the three new seating pieces designed by Yabu Pushelberg for Milan Design Week 2026. Clockwise, the Arnaldo armchair by Porro, the Club director's chair by Molteni&C, and the Amanu armchair by Tribù (photo courtesy of Tribù) are products that place craftsmanship at the forefront. "Interior design was our starting point, but at a certain moment it began to feel limiting," says Glenn Pushelberg, co-founder of Yabu Pushelberg. "We would imagine the table where someone would dine, the glass from which they would drink, and when we couldn't find exactly what we were looking for, we decided to make it ourselves. Much of our work is about creating a feeling. It has never felt complete to design a space without also shaping the objects with which people physically interact." The Arnaldo armchair, in which the suspended seat is set between the armrests and backrest in a harmonious interplay of solids and voids, creates a compact, comfortable, and enveloping silhouette. The Club director's chair, in powder-coated steel, is a light, mobile object designed to follow the shifting rhythms of outdoor living. The Amanu collection evolves with the introduction of a lounge armchair without armrests, crafted in organic teak and conceived with a versatility that allows for a fluid transition between indoor and outdoor environments. Rather than autonomous products, these three seating pieces are conceived as essential components of a broader living experience.





WWW.FLESSYA.COM

Lo **stile** senza compromessi



mille modi per dire porta

Un'illusione verde che non ha bisogno di acqua, ma di silenzio. Nel nuovo catalogo di Caimi, il sistema fonoassorbente Botanica di Mario Trimarchi si svela in uno scatto ironico e surreale. Con le sue grandi foglie orientabili in tecnologia Snowsound, il progetto gioca sul paradosso visivo di una pianta artificiale nata per coltivare il benessere acustico. A green illusion that doesn't need water, but silence. In Caimi's new catalogue, the Botanica acoustic panel system by Mario Trimarchi reveals itself in an ironic and surreal shot. With its large adjustable leaves powered by Snowsound technology, the project plays on the visual paradox of an artificial plant born to cultivate acoustic well-being.



Design

DISPATCH

[news from the world] Uno sguardo trasversale sul presente: design, mostre, fashion, lifestyle e automotive si intrecciano raccontando progetti, visioni e tendenze del nostro tempo. A cross-sectional look at the present: design, exhibitions, fashion, lifestyle, and automotive intertwine to recount the projects, visions, and trends of our time.

radica-mente

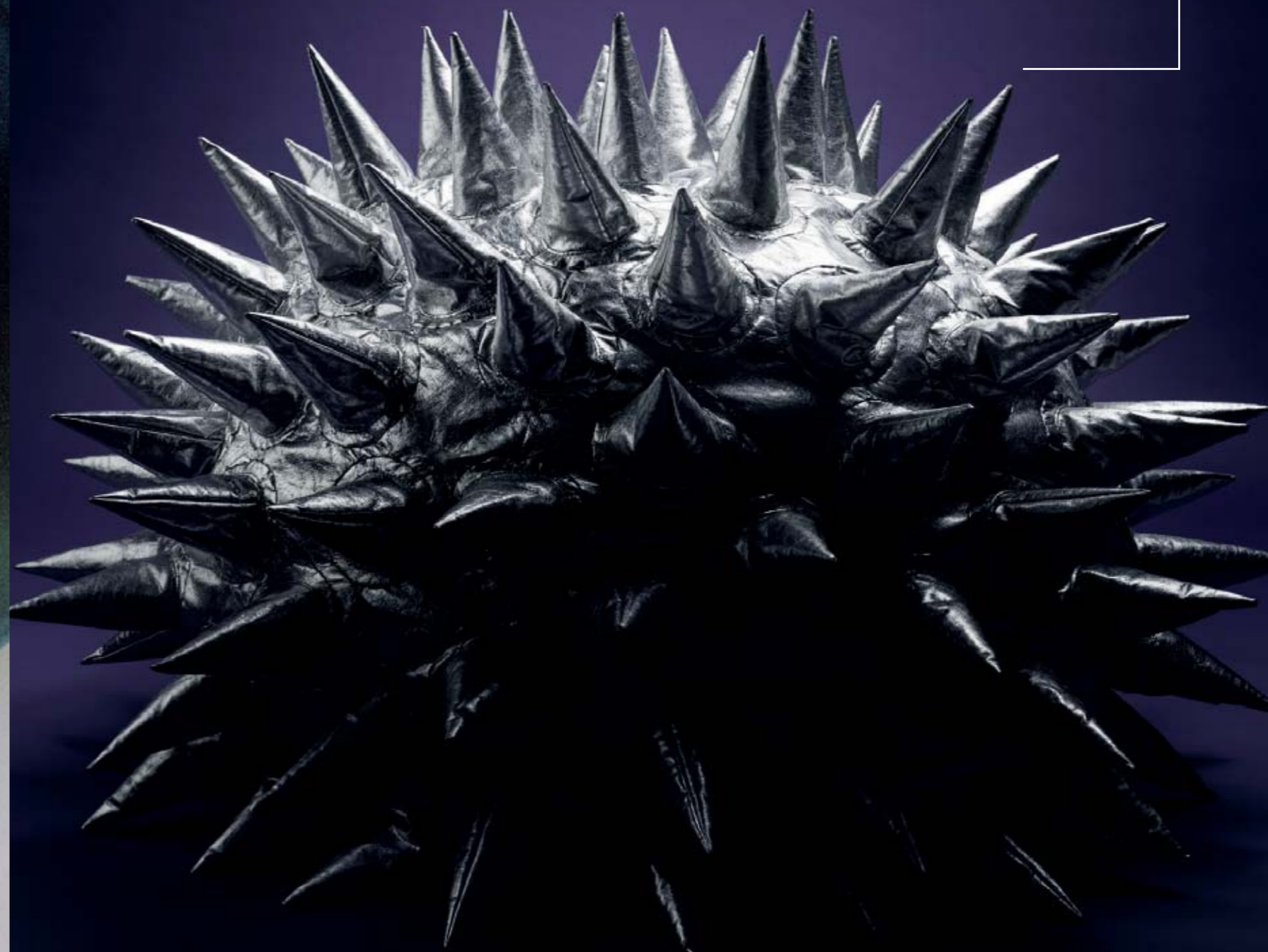
Tomato e Fachiro riemergono dal radical design: due sedute manifesto tra ironia, materia e libertà formale.

Tomato and Fachiro re-emerge from Radical Design: two manifesto seats poised between irony, materiality, and formal freedom.

Testo di Marina Jonna

Il design radicale italiano non cercava equilibrio. Preferiva l'urto, l'ironia, perfino il dubbio. Voleva oggetti capaci di incrinare abitudini e geometrie domestiche, trasformando una seduta in un gesto culturale. Tomato e Fachiro appartengono a quella stagione irripetibile: oggi tornano come presenze ancora sorprendentemente attuali. La Tomato Chair, progettata nel 1970 dal francese Christian Adam e riproposta da Poltronova con Chloé, mantiene intatta la propria indisciplinazione formale. Più che una poltrona, sembra una forma organica approdata nello spazio domestico. Morbida, espansa, volutamente anti-razionalista. Negli anni Settanta il poliuretano apriva possibilità nuove, quasi scultoree, e Tomato sfruttava quella libertà per allontanarsi dalla funzione pura e avvicinarsi all'immaginario. La riedizione in pelle naturale - crema, cognac, sabbia e nero - ne accentua la dimensione sensoriale, tattile, quasi epidermica. Di fronte, Fachiro di Gufram continua il suo gioco ambiguo. Marzio Cecchi la progettò nel 1975 come un piccolo paradosso domestico: una seduta coperta di punte che all'apparenza respinge e invece accoglie il corpo con inattesa morbidezza. Una provocazione visiva costruita con precisione artigianale, dove ogni spigolo viene addolcito dalla materia. Entrambe rifiutano l'idea di comfort come semplice funzione. Tomato e Fachiro lavorano sullo stupore, sulla percezione, sulla possibilità che il design possa ancora sorprendere. Non semplici icone da collezione, ma oggetti che continuano a mettere in discussione il modo in cui abitiamo gli spazi.

Italian Radical Design did not seek balance. It preferred impact, irony, even doubt. It aspired to create objects capable of unsettling habits and domestic geometries, turning a seat into a cultural gesture. Tomato and Fachiro belong to that unrepeatable season: today they return as presences that remain strikingly contemporary. The Tomato Chair, designed in 1970 by the French designer Christian Adam and reissued by Poltronova with Chloé, preserves its formal indisciplinability intact. More than an armchair, it resembles an organic form that has drifted into the domestic landscape. Soft, expansive, deliberately anti-rationalist. In the 1970s, polyurethane opened up new, almost sculptural possibilities, and Tomato exploited that freedom to distance itself from pure function and move closer to the realm of imagination. The re-edition in natural leather - cream, cognac, sand, and black - heightens its sensory, tactile, almost epidermal dimension. Opposite it, Gufram's Fachiro continues its ambiguous game. Marzio Cecchi designed it in 1975 as a small domestic paradox: a seat covered in spikes that appears repellent yet welcomes the body with unexpected softness. A visual provocation crafted with artisanal precision, where every edge is softened by materiality. Both reject the notion of comfort as mere function. Tomato and Fachiro operate through wonder, perception, and the possibility that design may still astonish. Not merely collectible icons, but objects that continue to question the way we inhabit spaces.



le MILLE BOLLE BLU

Disegnata da Matteo Cibic (ritratto in foto) per Multiforme, Tripop è una lampada portatile e ricaricabile che richiama una bolla di luce. La superficie sferica è punteggiata da grandi pois in vetro colorato, che si moltiplicano come coriandoli e proiettano riflessi cangianti, tipici del vetro di Murano, creando un ritmo visivo dinamico e vibrante. Applicate a caldo e proposte in tre colori primari (rosso, verde e blu), queste decorazioni circolari dialogano con il nucleo luminoso, espandendosi nello spazio come segni grafici tridimensionali. P.M.

Un oggetto giocoso che sembra atterrato da un pianeta lontano, saturo di energia e luce.

A playful object that seems to have landed from a distant planet, brimming with energy and light.

a thousand blue bubbles

Designed by Matteo Cibic (pictured) for Multiforme, Tripop is a portable, rechargeable lamp that evokes a luminous bubble. Its spherical surface is punctuated by oversized polka dots in coloured glass, multiplying like confetti and casting iridescent reflections characteristic of Murano glass, creating a dynamic, vibrant visual rhythm. Applied while still hot and available in three primary colours - red, green and blue - these circular decorations interact with the glowing core, expanding into space like three-dimensional graphic signs. P.M.



A CASA COME IN HOTEL.
LE PORTE CHE COMUNICANO CON CLASSE.

PIETRELLI
porte

↑ CASA. PORTA MIMESI - DEMETRA.
LACCATO GRIGIO UMBRO.

↑ HOTEL. PORTA 421 - FILOMURO ESTERNO.
LACCATO BIANCO. EI 60 - 42 db.

F.LLI PIETRELLI SRL - VIA DINO VAMPA 18 - 61032 FANO (PU) - TEL. +39 0721 854495

WWW.PIETRELLIPORTE.IT





Dalla tazzina al design: il rito italiano del caffè prende un'altra forma. Nel segno della circolarità. *From cup to design: the Italian coffee ritual takes on a new form. In the spirit of circularity.*

Testo di Patrizia Piccinini
Foto di Andrea Nuti

aroma familiare

Together, glacette, vaso e tavolino - novità di prodotto nata dall'incontro dei volti di Ambrogio e Amanda, pezzi ormai famosi di Slide in collaborazione con Starbucks Italia.

Together, an ice bucket, vase and side table born from the meeting between the faces of Ambrogio and Amanda, the now iconic pieces by Slide, created in collaboration with Starbucks Italia.

Albert Einstein, Clark Gable, Salvador Dalí: ognuno con un baffo che raccontava un carattere preciso, quasi un manifesto estetico portato in faccia. Lo sgabello Ambrogio invece no, i baffi li ha ereditati.

Appartengono al padre di Francesco Favaretto, che non era un attore né un artista surrealista, ma un designer, che suo figlio, ha deciso di trasformare in uno sgabello per Slide. "Non l'ha presa bene", racconta Francesco. E in effetti è difficile dargli torto: Ambrogio è basso, ha un'aria teatrale e buffa, e quei baffi marcati che lasciano poco spazio all'ambiguità. Ma poi è successa una cosa strana: ha cominciato a circolare. E a un certo punto anche il padre ha iniziato a vederci qualcos'altro. "Quella punta di orgoglio", racconta Favaretto. "Ho capito che ne era fiero". Da lì in poi Ambrogio ha continuato ad allargare la sua famiglia. Durante la Milan Design Week è arrivata persino la collaborazione con Starbucks Italia: il caffè esausto degli store è stato recuperato, rigenerato insieme a Krill Design e trasformato in materia prima per stampare nuovi Ambrogio e Together.

"La testa di Ambrogio e Amanda fatta a cialde", spiega Favaretto, raccontando la capsula nata appositamente per il Salone. Il padre-cameriere, alla fine, è diventato barista. E porta il grembiule verde. C'è qualcosa nei baffi che lavora sotto pelle. L'omino della Bialetti non lo ricordi perché qualcuno te l'ha spiegato: lo ricordi perché era già lì, sul fornello di casa, mentre il caffè saliva nella moka. È un'icona che non ha bisogno di presentazioni perché appartiene alla memoria collettiva prima ancora che al design. Ambrogio prova a fare qualcosa di simile, con una generazione diversa e una materia diversa: quel caffè riciclato che, invece di finire nella tazzina, torna a vivere dentro lo sgabello stesso. Per ora, comunque, il bilancio è semplice: trasformare tuo padre in uno sgabello e ottenere alla fine anche la sua approvazione non capita spesso. Che sia una questione di baffi?



Albert Einstein, Clark Gable, Salvador Dalí: each wore a mustache that told a specific story, almost an aesthetic manifesto worn on the face. The Ambrogio stool, however, didn't choose its mustache; it inherited it. They belong to Francesco Favaretto's father, not an actor or a surrealist artist, but a designer whose son, also a designer, decided to transform him into a stool for Slide. "He didn't take it well," Francesco recalls. And honestly, it's hard to blame him: Ambrogio is short, has a theatrical, quirky vibe, and those bold mustaches leave little room for ambiguity. But then, something strange happened: it started to circulate. Eventually, even his father began to see something else in it. "That hint of pride," says Favaretto. "I realized he was proud of it." From that point on, Ambrogio's family only grew. During Milan Design Week, a collaboration with Starbucks Italy arrived: spent coffee grounds from their stores were recovered, regenerated alongside Krill Design, and transformed into the raw material used to 3D-print new versions of Ambrogio and Together. "The heads of Ambrogio and Amanda, made of coffee pods," Favaretto explains, describing the capsule collection created specifically for the Salone. The father-turned-waiter finally became a barista. And now, he wears the green apron. There is something about these mustaches that gets under your skin. You don't remember the Bialetti man because someone explained him to you; you remember him because he was already there, on the kitchen stove, as the coffee rose in the moka pot. He is an icon who needs no introduction because he belongs to our collective memory even before he belongs to design. Ambrogio attempts something similar, with a different generation and a different material: that recycled coffee which, instead of ending up in a cup, comes back to life inside the stool itself. For now, though, the takeaway is simple: transforming your father into a stool and eventually winning his approval is no small feat. Could it all just be a matter of mustaches?

Fiacca, disorientamento e profondo disagio. Come *Penumbra* e *Nebula*, *Canicula* di 2050+ si inserisce nel programma curatoriale come dispositivo integrato, non semplice sfondo. Commissionata e prodotta da Fondazione In Between Art Film, a cura di Alessandro Rabottini e Leonardo Bigazzi, è il terzo capitolo di una ricerca sulle mostre di immagini in movimento come esperienze fisiche e sensoriali. La scenografia diventa estensione dei film, traduce atmosfere e ritmi in spazio, in dialogo con artisti e architettura. La mostra assume una condizione materiale, climatica e mentale, tra saturazione e sospensione, generata da calore e luce continui. I pavimenti si sollevano, i soffitti si abbassano, le superfici si deformano come sotto pressione. La luce alterna abbaglio e quasi buio, mentre tonalità arancio diffondono un calore diffuso che attraversa gli ambienti. Ne emerge un senso di entropia e vulnerabilità, dove l'instabilità diventa soglia tra fuga e ritiro. Il calore si comporta come presenza spaziale, in uno spazio sospeso tra esposizione e protezione. *Canicula* è visitabile fino al 22 novembre al Complesso dell'Ospedaletto a Venezia. Scenografia 2050+ (Sara Barbini, Matteo Bozzi, Francesca Lantieri, Ippolito Pestellini Laparelli, Sofia Tapia Buchelli), graphic design Lorenzo Mason Studio, installazione ALTOFRAGILE.

UNDER pressure

*Abitare il collasso: l'architettura al punto di rottura.
Living the collapse: architecture at the breaking point.*

Testo di Patrizia Piccinini
Foto di Marco Cappelletti

Fatigue, disorientation and a deep sense of unease. Like *Penumbra* and *Nebula*, *Canicula* by 2050+ is part of the curatorial programme as an integrated device rather than a mere backdrop. Commissioned and produced by Fondazione In Between Art Film and curated by Alessandro Rabottini and Leonardo Bigazzi, it marks the third chapter in an ongoing investigation into moving-image exhibitions as physical and sensorial experiences. The scenography extends the films themselves, translating atmospheres and rhythms into spatial form, in dialogue with the artists and the architecture of the venue. The exhibition unfolds as a material, climatic and mental condition, suspended between saturation and suspension, generated by continuous heat and light. Floors rise, ceilings descend, surfaces swell and soften as if under pressure. Artificial light shifts between glare and near darkness, while dense orange tones suggest an ambient heat that permeates the space. A sense of entropy and vulnerability emerges, where instability becomes a threshold between escape and withdrawal. Heat acts as a spatial presence, shaping an environment suspended between exposure and protection. *Canicula* is open until 22 November at the Complesso dell'Ospedaletto in Venice. Scenography by 2050+ (Sara Barbini, Matteo Bozzi, Francesca Lantieri, Ippolito Pestellini Laparelli, Sofia Tapia Buchelli), graphic design by Lorenzo Mason Studio, installation by ALTOFRAGILE.

EXHIBITION

Uno scatto di Guido Harari nel 1966 che ritrae la poetessa Alda Merini.

A photograph by Guido Harari taken in 1966, portraying the poet Alda Merini.



Ci sono incontri che producono immagini e altri che cambiano la storia dell'arte. In entrambi i casi serve la stessa qualità rara: riconoscere negli altri qualcosa che ancora non è del tutto visibile. Alla Basilica Palladiana di Vicenza, fino al 26 luglio, la mostra "Guido Harari. Incontri. 50 anni di fotografie e racconti" con l'allestimento firmato da Giorgio e Giulio Simioni, ripercorre oltre mezzo secolo di carriera del grande fotografo attraverso più di 300 immagini, video e installazioni. Dai ritratti di Fabrizio De André a David Bowie, fino a quello di Alda Merini (in foto) Harari costruisce uno spartito visivo dove artisti e persone comuni convivono con la stessa intensità emotiva. Anche la storia di Peggy Guggenheim nasce da un'intuizione. Tra il 1938 e il 1939, nella galleria Guggenheim Jeune di Londra, perdeva denaro mentre sosteneva artisti che il mondo non era ancora pronto a comprendere. Con accanto figure come Duchamp e Kandinsky, stava costruendo una nuova idea di arte moderna. La mostra "Peggy Guggenheim a Londra. Nascita di una collezionista" resterà aperta alla Collezione Peggy Guggenheim di Venezia fino al 19 ottobre 2026, per poi proseguire alla Royal Academy of Arts e al Solomon R. Guggenheim Museum di New York. E.F.

signs of life

SEGNALI di vita

Ritratti, incontri, destini. Mezzo secolo di fotografie e una stagione che ha cambiato l'arte moderna.

Portraits, encounters, destinies. Half a century of photographs and a season that changed modern art.

Some encounters produce images. Others change the history of art. Both require the same rare quality: the ability to see in others something not yet fully visible. At the Basilica Palladiana in Vicenza, until 26 July, Guido Harari. Incontri. 50 Years of Photographs and Stories - with an installation design by Giorgio and Giulio Simioni - traces more than half a century of work by the celebrated Italian photographer through over 300 images, videos and installations. From portraits of Fabrizio De André to David Bowie, to that of Alda Merini (pictured), Harari builds a visual score where artists and ordinary people share the same emotional intensity. Peggy Guggenheim's story, too, begins with an intuition. Between 1938 and 1939, at her Guggenheim Jeune gallery in London, she was losing money while championing artists the world was not yet ready to understand. With figures like Duchamp and Kandinsky at her side, she was quietly building a new idea of modern art. Peggy Guggenheim in London: The Making of a Collector remains on view at the Peggy Guggenheim Collection in Venice until 19 October 2026, before travelling to the Royal Academy of Arts and the Solomon R. Guggenheim Museum in New York. E.F.



Cedric Morris (1889-1982),
Scott MacGregor, 1935-37 c.
Olio su pannello, 59 x 48 cm,
Gainsborough's House, Sudbury,
Suffolk | Courtesy the artist estate.

Tra i protagonisti di Oasi Life Experience, durante la Milano Design Week, c'è stata anche Cantù Città del Mobile, presente in piazza Città di Lombardia con un'anteprima della XIV edizione del Festival del Legno 2026. Da oltre tredici anni, il Festival del Legno rappresenta uno dei momenti centrali dell'identità produttiva canturina: una piattaforma dedicata alla filiera del legno-arredo che coinvolge imprese, artigiani, designer e architetti attraverso mostre, installazioni, talk e laboratori, con l'obiettivo di mettere in dialogo memoria, progetto e innovazione.

“Ci siamo trovati all'interno di una vetrina internazionale di assoluto rilievo, grazie alla quale Cantù ha ribadito con forza il proprio ruolo nel sistema del design, valorizzando anche oltre i confini locali la qualità e la tradizione del proprio saper fare.

La partecipazione del Festival del Legno all'Oasi Life Experience ha rappresentato un ulteriore tassello nel percorso di sviluppo e posizionamento che la nostra città sta portando avanti in questi anni”, ha raccontato il sindaco di Cantù, avv. Alice Galbiati.

Un percorso che, come ha sottolineato l'assessore alle Attività Economiche e alla Cultura Isabella Girgi, ha consolidato il Festival come riferimento storico e contemporaneo del territorio: “L'Oasi Life Experience alla Milano Design Week è stata per Cantù una piattaforma strategica di visibilità. Portare qui l'anteprima del Festival del Legno 2026 ha significato accompagnare la città in una dimensione più ampia, consolidando relazioni e sinergie e rafforzando il dialogo con realtà nazionali e internazionali. È stata inoltre un'occasione per valorizzare il saper fare del territorio e dell'intera filiera del legno-arredo”.

La partecipazione a Oasi Life Experience ha così anticipato la XIV edizione del Festival del Legno, in programma a Cantù dal 24 settembre al 4 ottobre 2026.

il lessico del legno

the language of wood

Among the protagonists of Oasi Life Experience, during Milano Design Week, was also Cantù Città del Mobile, present in Piazza Città di Lombardia with a preview of the 14th edition of the 2026 Festival del Legno. For over thirteen years, the Wood Festival has represented one of the central moments in the productive identity of Cantù: a platform dedicated to the wood-furniture supply chain, involving companies, artisans, designers, and architects through exhibitions, installations, talks, and workshops, with the aim of bringing memory, design, and innovation into dialogue. “We found ourselves within an international showcase of absolute relevance, through which Cantù strongly reaffirmed its role within the design system, highlighting—beyond local boundaries—the quality and tradition of its craftsmanship. The participation of the Wood Festival in Oasi Life Experience represented an additional step in the development and positioning journey that our city has been pursuing in recent years,” said the Mayor of Cantù, attorney Alice Galbiati. A trajectory which, as emphasized by the Councillor for Economic Activities and Culture, Isabella Girgi, has consolidated the Festival as both a historical and contemporary reference point for the territory: “Oasi Life Experience at Milan Design Week was a strategic platform of visibility for Cantù. Bringing the preview of the 2026 Wood Festival here meant accompanying the city into a broader dimension, consolidating relationships and synergies, and strengthening dialogue with national and international stakeholders. It was also an opportunity to enhance the craftsmanship of the territory and the entire wood-furniture supply chain.” Participation in Oasi Life Experience thus served as an anticipation of the 14th edition of the Wood Festival, scheduled in Cantù from 24 September to 4 October 2026.

Un'anticipazione del Festival del Legno è stata protagonista a Milano, dove ha messo in dialogo cultura manifatturiera, design e visione internazionale. *A preview of the Wood Festival took center stage in Milan, where it fostered a dialogue between manufacturing culture, design, and international vision.*

Testo di Paola Molteni

crocevia creativo

DDN Hub 2026 ha riportato Piazza Città di Lombardia al centro della Design Week: un'oasi immersiva che ha richiamato pubblico, relazioni e contenuti, trasformando il design in esperienza condivisa.
DDN Hub 2026 brought Piazza Città di Lombardia back to the centre of Design Week: an immersive oasis that attracted audiences, relationships and content, transforming design into a shared experience.

DDN ha trasformato Piazza Città di Lombardia in un'oasi immersiva dove design, arte e visioni globali si sono intrecciati in un'esperienza attraversata da migliaia di visitatori, confermando il DDN HUB come uno dei luoghi più frequentati e osservati della Design Week. Sulla lunga scia dei Giochi Invernali, la piazza è tornata a respirare futuro. Oasi Life Experience si è rinnovata trovando nel DDN Hub 2026 il suo battito più intenso: uno spazio aperto, permeabile, dove il progetto ha smesso di raccontarsi per iniziare a essere vissuto.

Dal 20 al 26 aprile, dalle 10 alle 23, la piazza si è fatta organismo pulsante, luogo di incontro e riflessione. Dentro la Greenhouse Michelangelo - orangerie contemporanea e cattedrale di luce - il programma dei talk ha riunito architetti, designer e protagonisti internazionali attorno ai temi dell'abitare. Punto culminante, il DDN Gala - Il Red Carpet del Design: un rito collettivo dove eccellenza e networking hanno trovato una grammatica comune. Il progetto firmato insieme a Letizia Fontanelli con la direzione artistica Adriana Lohmann è diventato un loft sospeso tra materia e immaginazione. L'acqua si è fatta trasparenza tecnologica tra mini piscine Bio.Design, vasca Disenia, docce Ama Luxury Shower e termoarredi Cordivari; il fuoco ha acceso atmosfere orientali tra legni Riva 1920 e lanterne corallo. A tenere insieme il racconto, Il Banco di Antonino Cannavacciuolo e le mini serre di Cultifutura.

Quattro le traiettorie: infinito, outdoor, artigianalità e gioco. Dai vetri di Murano di Signoretti agli arredi di PlusT, Livintwist e Zebrano Outdoor, fino ai pezzi iconici di Munari, presenti in occasione del Festival del Legno promosso dal Comune di Cantù, passando per la cucina Fògher e Hotpoint Ariston. Attorno, un ecosistema di aziende, designer e artisti. Qui il progetto si è fatto relazione, incontro, presenza. Trasformando la piazza in un'esperienza condivisa.

In alto a sinistra, dettaglio di una piscina firmata Bio.design e, a destra, il radiatore d'arredo Frame della collezione Cordivari Design. Qui, il miscelatore Stella di AMA Luxury Shower e, nella pagina accanto, anteprima del Festival del Legno promosso dal Comune di Cantù.

Above left, a detail of a Bio.design swimming pool; opposite, the Frame design radiator from the Cordivari Design collection. Shown here is the Stella mixer by AMA Luxury Shower, while the facing page preview of the Festival del Legno promoted by the Comune di Cantù.



In alto, da sinistra: la cucina per esterni Fògher e, accanto, il sistema idroponico CultEvo di Cultifutura. Qui a destra, le sedute Nassa disegnate da Bonicco - Lo Papa per Livintwist.

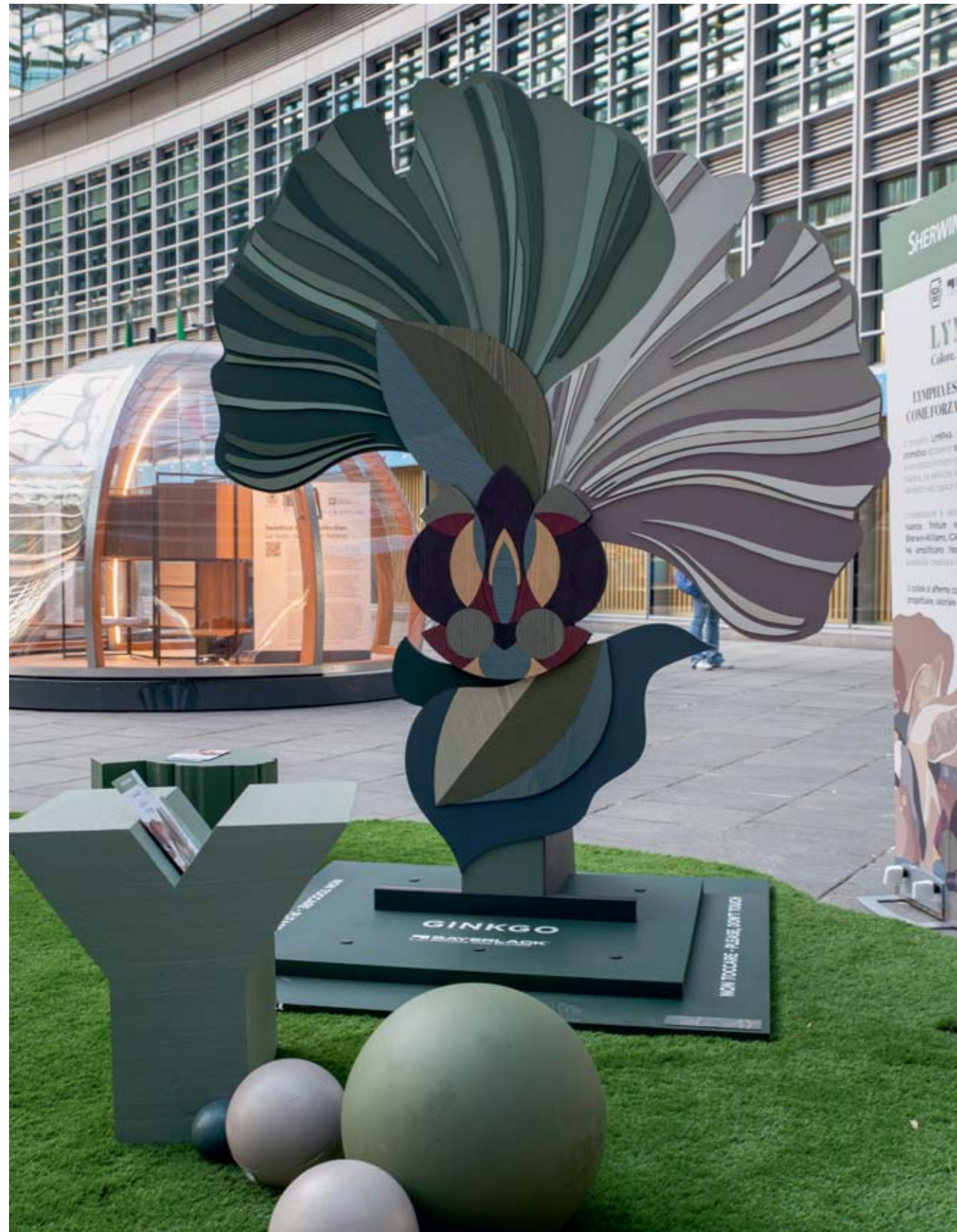
Nella pagina accanto, vasca idromassaggio freestanding Aretusa in Aquatek per the Wellness Collection di Disenia.

Above, from the left: the Fògher outdoor kitchen and, next to it, the CultEvo hydroponic system by Cultifutura. On the right, the Nassa chairs designed by Bonicco - Lo Papa for Livintwist.

On the facing page, the freestanding Aretusa whirlpool bath in Aquatek, part of Disenia's Wellness Collection.

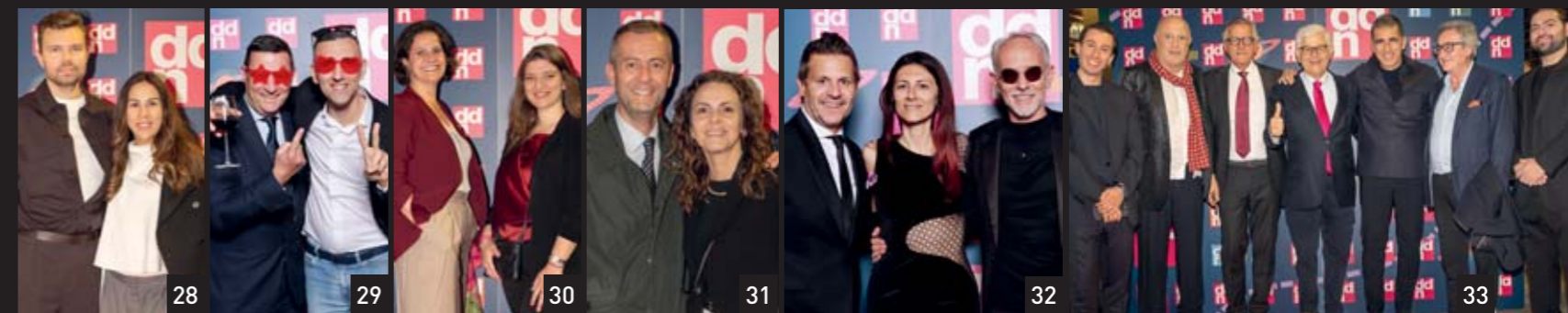
DDN transformed Piazza Città di Lombardia into an immersive oasis where design, art and global visions intertwined in an experience crossed by thousands of visitors, confirming DDN HUB as one of the most frequented and closely observed destinations of Design Week. In the long wake of the Winter Games, the square returned to breathing the future. Oasi Life Experience renewed itself, finding in DDN HUB 2026 its most intense heartbeat: an open, permeable space where design ceased narrating itself and began instead to be lived. From 20 to 26 April, from 10 am to 11 pm, the square became a pulsating organism, a place for encounters and reflection. Inside the Greenhouse Michelangelo - a contemporary orangery and cathedral of light - the programme of talks brought together architects, designers and international protagonists around the themes of living. The culminating moment arrived with the DDN GALA -The Red Carpet of Design: a collective ritual where excellence and networking found a common grammar. The project conceived with Letizia Fontanelli, under the artistic direction of Adriana Lohmann, became a loft suspended between matter and imagination. Water turned into technological transparency among Bio.Design mini pools, a Disenia spa tub, Ama Luxury Shower systems and Cordivari radiators; fire ignited oriental atmospheres among Riva 1920 woods and coral lanterns. Holding the narrative together were Il Banco by Antonino Cannavacciuolo and Cultifutura's mini greenhouses.

Four trajectories emerged: infinity, outdoor living, craftsmanship and play. From Signoretti's Murano glass to furnishings by PlusT, Livintwist and Zebrano Outdoor, to the iconic pieces by Munari on display for the Wood Festival promoted by the Municipality of Cantù, and on to the Fògher kitchen and Hotpoint Ariston. Around them, an ecosystem of companies, designers and artists. Here, design became relationship, encounter, presence. Transforming the square into a shared experience.



In questa pagina, in alto a sinistra, dettaglio dello 'showroom su ruote' presentato da Hotpoint Ariston. Accanto, dettaglio della collezione UMA disegnata dal designer M. Serhat Sezgin per Zebrano Outdoor. A sinistra, Alberto Brogliato crea la collezione Gumball per PLUST. Nella pagina accanto, l'installazione Ginkgo, parte del progetto espositivo LYMPHA presentato da Sherwin-Williams insieme ai suoi brand di vernici per legno ICA e Sayerlack.

On this page, top left, a detail of the "showroom on wheels" presented by Hotpoint Ariston. Next to it, a detail of the UMA collection designed by M. Serhat Sezgin for Zebrano Outdoor. Left, Alberto Brogliato's Gumball collection for PLUST. On the facing page, the Ginkgo installation, part of the LYMPHA exhibition project presented by Sherwin-Williams together with its wood coatings brands ICA and Sayerlack.



01. Paolo Russo, Carlo Ludovico Russo, Francesca Russo
02. Max Papeschi, Carlo Ludovico Russo, Arianna Bonucci
03. Davanti: Francesca Russo, Marina Jonna, Elena Salmistraro (autrice della cover di DDN di aprile), Antonio Aricò, Beto Cocenza. Dietro: Matteo Cibic, Matteo Zorzenoni, Gilles Massé
04. Lucio Andreoli, Patrizia Piccinini
05. Marco Lendaro, Francesca Russo
06. Massimo Roj, Roberta Colla
07. Isabella Girgi, Carlo Ludovico Russo, Alice Galbiati, Valeriano Maspero
08. Giorgia Pallotti, Carlo Ludovico Russo, Roberta Colla
09. Marina Jonna, Francesca Rocca
10. Mirco Cavallo, Matteo Verardo
11. Maurizio Santambrogio,

Irene Hong
12. Teo Casale, Roberto Russo, Voyontò Basolo, Francesca Russo, Gabriella Russo, Beatrice Sirianni, Federica Bregoli
13. Manuela Messina, Stefano Dallafina
14. Elena Vellitchenko, Carlo Ludovico Russo, Vittorio Molteni
15. Emma Gambardella, Claudio Gambardella
16. Nicola Malagrino, Carlo Ludovico Russo, Pino Scaglione
17. Marina Jonna, Umberto Jonna
18. Mauro De Vanna, Sara Bettonica
19. Nicola Di Troia, Stefania Di Conza
20. Malvin Shabi, Merve Kanat Dogan, Albi Hasanaj
21. Francesco Quadrio, Francesca Russo
22. Andrea Lanza, Bice Marceca, Susanna Iamunno

23. Mr. Zhong, Daniele Crippa
24. Yasmine Bouanan Chillah, Victoria Kirian, Carlo Ludovico Russo, Inga Sulgina
25. Giovanna Azzarello, Giuseppe Rocchi
26. Francesca Senesi, Claudio Papa, Tania Dinu
27. Samuel Peabody, Emilia Konert
28. Hampus Friberg, Ruya Akyol
29. Giorgio Bianchini, Paolo Russo
30. Annalisa Grossi, Loteda Hasku
31. Luca Di Giannatale, Alessandra Caprioni
32. Christian Traviglia, Francesca Russo, Fabio Rotella
33. Nino Coia, Alcide Pirazzi Maffiola, Virginio Maccarone, Carlo Ludovico Russo, Dori Hitti, Alessandro Russo, Silvio Hitti
34. Francesca Russo, Niccolò Campana

35. Francesca Mazzoleni, Francesca Russo, Lorenza Mazzoleni, Sandra Marchina
36. Francesca Russo, Elia Vismara
37. Paola Molteni, Antonietta Scuotri, Carlo Ludovico Russo
38. Gaetano Gasperini, Teo Casale
39. Roberto Gallo, Paolo Russo
40. Mariana D'Amico, Francesca Russo
41. Davanti: Miriam Moroni, Alice Giraldo, Francesca Russo, Riccardo Pizzigoni. Dietro: Matilda Rotella, Valentina Petras, William Violini, Alessandro Cacioppa
42. Raffaella Villa, Simone Cremonini
43. Raffaele Iannello, Gloria Zanichelli
44. Alessia Iacovacci, Laura Schofield, Flavio Serpino, Diego Cappellini, Francesca Russo

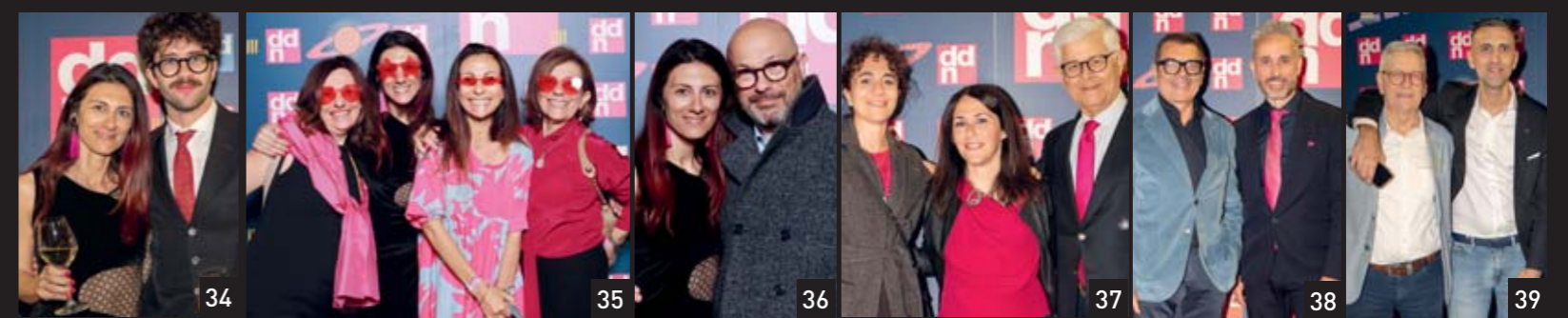


oltre la tela

Un'opera-manifesto che Claudia Ferrarini ha cucito sull'anima di DDN. La geometria sacra della spirale di Fibonacci si incarna in un Nautilus tridimensionale, uno scheletro bianco e fisico che evade dai confini della tela. In questo gioco di negativi, la conchiglia si trasmuta nel 'terzo occhio', il chakra dell'intuizione dove visione e intelletto si fondono in azione pura, inglobando il logo della rivista. Un'estetica potentissima che riflette l'identità dell'artista: una tesi sul Rinascimento a Brera e una solida radice classica convivono, senza attriti, con la sua fama di tatuatrice, impressa sulla pelle nell'Ercole e Lica di Canova che porta sul braccio.

beyond the canvas

A manifesto work that Claudia Ferrarini has stitched into the soul of DDN. The sacred geometry of the Fibonacci spiral takes shape in a three-dimensional Nautilus, a white, physical skeleton that escapes the boundaries of the canvas. In this interplay of negatives, the shell transforms into the "third eye," the chakra of intuition where vision and intellect merge into pure action, incorporating the magazine's logo. A powerful aesthetic that reflects the artist's identity: a thesis on the Renaissance at Brera and strong classical roots coexist, without friction, with her reputation as a tattoo artist, etched onto the skin in Canova's Hercules and Lichas, which she wears on her arm.



[ddn per Et al.]

TÊT, disegnata da Marco Acerbis per Et al., è composta da due gusci in compensato curvato: schienale e seduta si innestano su una struttura metallica a quattro gambe, leggera e razionale, che ne sostiene l'equilibrio complessivo. Lo schienale, ampio e avvolgente, diventa segno iconico; la seduta, anch'essa in legno curvato, può accogliere un cuscino imbottito che introduce morbidezza senza alterare la purezza geometrica. Disponibile interamente in legno o con seduta imbottita, TÊT esprime versatilità e adattabilità progettuale. L'impilabilità, integrata nel concept, consente una gestione efficiente dello spazio, rendendola ideale per contesti hospitality. Leggera e funzionale, unisce rigore e comfort in un linguaggio contemporaneo. Una presenza discreta ma distintiva, pensata per l'uso quotidiano e dinamico.
et-al.it

TÊT, designed by Marco Acerbis for Et al., consists of two curved plywood shells: the backrest and seat are fitted onto a light, rational four-legged metal frame that ensures overall balance. The wide, enveloping backrest becomes an iconic feature; the seat, also in curved wood, can accommodate a padded cushion that adds softness without compromising the purity of the geometry. Available entirely in wood or with an upholstered seat, TÊT expresses versatility and design adaptability. Stackability, integrated into the concept, allows for efficient space management, making it ideal for hospitality settings. Lightweight and functional, it combines rigour and comfort in a contemporary language. A discreet yet distinctive presence, designed for everyday and dynamic use.
et-al.it

perfect sit

Una seduta che trasforma la semplicità in identità formale.
A seat that turns simplicity into a clear formal identity.



Foto di © Beppe Brancato

martinelliluce.it

design Marta Sansoni

Infinita

martinelliluce



tra cultura e mercato

Una fiera che unisce design creativo e collezioni stimolanti. Dove l'originalità traccia il futuro dell'arredo.
A trade fair that brings together creative design and inspiring collections, where originality shapes the future of furnishing.

Dal 24 al 26 settembre 2026, l'Istanbul Expo Center ospiterà la terza edizione di Furnishings & Design Istanbul (FDI). Promosso da MOSFED, l'evento supera la dimensione espositiva per proporsi come ecosistema in cui la capacità produttiva turca incontra la progettazione internazionale e reti commerciali strutturate. La fiera seleziona marchi che interpretano il mobile non come semplice oggetto funzionale, ma come veicolo di identità e narrazione culturale. Istanbul, cerniera tra Oriente e Occidente, si conferma lo scenario ideale per un dialogo che unisce manifattura, strategie di branding e sostenibilità. Oltre all'area espositiva, il programma "Talks" offrirà momenti di dibattito concettuale e pragmatico, delineando le linee evolutive del settore. In questo contesto, il design viene inteso come mentalità e risorsa strategica capace di generare valore economico. FDI 2026 si qualifica così come un osservatorio privilegiato per i professionisti che intendono costruire partnership globali e ridefinire le direzioni del mercato dell'arredo.
fdistanbul.com

From 24 to 26 September 2026, the Istanbul Expo Center will host the third edition of Furnishings & Design Istanbul (FDI). Promoted by MOSFED, the event moves beyond the traditional exhibition format to establish itself as an ecosystem where Turkish manufacturing capability meets international design thinking and structured commercial networks. The fair curates brands that interpret furniture not merely as functional objects, but as vehicles of identity and cultural storytelling. Istanbul, a natural bridge between East and West, provides the ideal setting for a dialogue that integrates craftsmanship, branding strategies, and sustainability. Alongside the exhibition area, the "Talks" programme will offer both conceptual and practical discussions, outlining the sector's future directions. Within this framework, design is understood as a mindset and a strategic resource capable of generating economic value. FDI 2026 thus stands as a privileged observatory for professionals seeking to build global partnerships and redefine the trajectories of the furniture market.
fdistanbul.com

between culture and the market

[ddn per Livintwist]

FLUID LIVING

In occasione della Milano Design Week 2026, Livintwist è approdato nell'Oasi Life Experience, il progetto che ha animato il DDN HUB all'interno del piazzale Città di Lombardia, trasformandolo in una grande oasi urbana dedicata al design, alla natura e alla convivialità.

On the occasion of Milan Design Week 2026, Livintwist took part in the Oasi Life Experience, the project that enlivened the DDN HUB within the Città di Lombardia square, transforming it into a vast urban oasis dedicated to design, nature, and conviviality.

In questa pagina, la collezione Belvedere si arricchisce di una dining chair e una lounge, con basamento monolitico o a quattro gambe, e di un divanetto a tre posti. Accanto, Convivio, il tavolo firmato da Matteo Ragni, è un sistema flessibile adatto a molteplici contesti d'uso.

On this page, the designers have expanded the Belvedere collection to include a dining chair, a lounge chair with either a monolithic base or four legs, and a three-seater sofa. Convivio, the table designed by Matteo Ragni, is a flexible system suitable for a wide range of uses.

In un contesto immersivo di oltre 600 mq, tra acqua, vegetazione e installazioni, Livintwist ha presentato le sue più recenti evoluzioni progettuali, confermando una visione dell'outdoor sempre più raffinata, versatile e contemporanea. Tra le novità spicca Convivio, il nuovo tavolo firmato da Matteo Ragni, concepito come un sistema altamente flessibile capace di adattarsi a differenti contesti d'uso. La cura ingegneristica dei dettagli – dai giunti in pressofusione di alluminio agli estrusi progettati su misura – incontra una filosofia costruttiva sostenibile basata sull'assemblaggio a secco, che facilita montaggio, smontaggio e riciclabilità. Ampia la possibilità di personalizzazione grazie a piani in teak o ceramica e a una gamma di dimensioni e finiture che ampliano la libertà progettuale. Si è estesa inoltre la collezione Belvedere, omaggio contemporaneo all'estetica morbida e rassicurante degli anni Sessanta. Alle iconiche sedute già in collezione si aggiungono una nuova dining chair, una lounge, disponibile con basamento monolitico o a quattro gambe, e un elegante divanetto a tre posti. Elementi pensati per interpretare con naturalezza diversi momenti dell'abitare outdoor, mantengono intatto quel linguaggio fatto di curve avvolgenti, comfort e memoria emotiva che caratterizza la collezione. Una proposta che invita a rallentare, a ritrovare il piacere della condivisione e del contatto con l'ambiente, riaffermando il design come esperienza autentica da vivere ogni giorno. livintwist.com



In an immersive setting covering more than 600 square metres, surrounded by water, greenery, and installations, Livintwist showcased its latest design developments, reaffirming a vision of outdoor living that is increasingly refined, versatile, and contemporary.

Among the highlights is Convivio, a new table designed by Matteo Ragni, conceived as a highly flexible system that adapts to different usage contexts. The engineering precision shines through in every detail. Die-cast aluminum joints and custom extruded components reflect a commitment to sustainability. This design supports dry assembly, making mounting, disassembly, and recycling easy. You can choose from teak or ceramic tops for customization. Plus, a variety of sizes and finishes lets you design freely. The Belvedere collection offers a contemporary homage to the soft and reassuring aesthetics of the 1960s. Alongside the iconic seating pieces, there are now a new dining chair, a lounge chair available with either a monolithic base or a four-legged structure, and an elegant three-seater sofa. These elements aim to capture various moments of outdoor living. They keep the soft curves, comfort, and emotional touch that define the collection. A proposal that promotes a slower pace invites enjoyment in sharing and connecting with our environment. It reaffirms design as a genuine experience to embrace daily. livintwist.com

[ddn per Vistosi]

glass heart

Sintesi compiuta tra tradizione del vetro soffiato muranese e linguaggio progettuale contemporaneo, Jube interpreta la luce come materia modellabile, definendo volumi morbidi e proporzioni essenziali. *A consummate synthesis of Murano glassblowing heritage and contemporary design language, Jube conceives light as a malleable medium, giving form to soft volumes and refined, essential proportions.*

Elemento distintivo di Jube, collezione firmata da Favaretto & Partners per Vistosi, è il doppio diffusore in vetro: l'elemento esterno racchiude un nucleo interno in cristallo bianco lucido, creando un volume compatto e luminoso. La collezione è proposta anche nella versione con vetro singolo trasparente, che ne valorizza la purezza formale e la leggerezza visiva, mantenendo una raffinata continuità progettuale. La collezione si declina in sospensioni, applique, tavolo e piantana, tutte integrate con tecnologia LED dimmerabile. La palette cromatica si compone di ametista chiaro, cristallo trasparente, fumé, marrone terra bruciata, verde antico, mentre le finiture metalliche definiscono un equilibrio materico sofisticato. Premiata con l'iF Design Award e gli Archiproducts Design Awards, Jube conferma la propria vocazione attraverso installazioni in contesti hospitality e residenziali. vistosi.it



A defining feature of Jube, the collection designed by Favaretto & Partners for Vistosi, is its double glass diffuser: an outer blown-glass shell enclosing a glossy white crystal core, creating a compact yet luminous volume. The collection is also available in a single transparent-glass version, which enhances its formal purity and visual lightness while preserving a refined continuity of design. Jube is offered as pendant, wall, table, and floor lamps, all equipped with dimmable LED technology. The colour palette comprises light amethyst, transparent crystal, smoky, burned earth, and old green, while the metallic finishes establish a sophisticated material balance. Recipient of both the iF Design Award and the Archiproducts Design Awards, Jube further affirms its design vocation through installations in hospitality and residential environments, where its sculptural presence and atmospheric light reveal the full character of the collection. vistosi.it





Bliss

design by Annabella Hevesi

RUBINETTERIE
tremme
instruments for water



www.rubinetterie3m.it

Un progetto di restyling, firmato da Christin Napolitano, per una casa di Roma che fu di Silvana Mangano.
Capace di conservare il fascino del modernismo italiano di metà Novecento (foto di Filippo Bamberghi), p. 130.
A renovation project by Christin Napolitano for a home in Rome that once belonged to Silvana Mangano.
The design successfully preserves the charm of mid-20th-century Italian modernism (photo by Filippo Bamberghi), p. 130.



STOACE

[living places] Luoghi che custodiscono memorie e visioni:
case e residenze dove architettura, arte e vita tornano a dialogare.
*Places that hold memories and visions: homes and residences
where architecture, art and life come together once more.*

REBIRTH

Soffitti ondulati, stucchi nascosti,
luce e memoria: il Terzo Piano
di Casa Batlló torna a vivere.
*Undulating ceilings, hidden stuccoes,
light and memory: the Third Floor
of Casa Batlló comes back to life.*

Testo di Marina Jonna

Dragon suite

Foto di Claudia Mauriño

Alcuni luoghi smettono di essere case. Diventano fila, biglietto, audioguida, souvenir. Succede ai luoghi troppo belli. Succede ai capolavori. Poi, ogni tanto, qualcuno riapre una porta dimenticata e dentro torna il respiro umano. A Barcellona, Casa Batlló ha riaperto il Terzo Piano. L'ultima residenza originale progettata da Antoni Gaudí. Non una ricostruzione. Non un'interpretazione museale. Una casa vera, rimasta viva per oltre un secolo sotto le stratificazioni del tempo, abitata dai discendenti della famiglia Batlló fino a ieri. Il restauro è durato tre anni e ha avuto il passo lento dell'archeologia. Togliere invece di aggiungere. Scavare invece di rifare. "Abbiamo trovato una residenza fortemente trasformata, ma straordinariamente completa sotto gli strati successivi", racconta l'architetto Xavier Villanueva, responsabile del restauro. "Il processo è stato quasi archeologico: rimuovere, scoprire e recuperare ciò che era già lì". E lì sotto c'era ancora Gaudí. Soffitti ondulati come mare mosso, stucchi floreali nascosti da decenni, falegnamerie originali, porte reinventate dal maestro con la libertà di chi non distingueva mai tra artigianato e invenzione. Perfino una maniglia sconosciuta, riaffiorata come un piccolo reperto futurista. Perché Gaudí aveva questo dono: progettare il 1906 pensando al 2106. Poi entra Paola Navone. E invece di fare la designer, decide di fare l'ospite. "Ho smesso di pensare di progettare sopra Gaudí",

dice, "e ho iniziato a immaginare questa residenza come la mia casa a Barcellona". È qui che il progetto cambia tono. Non restauro da museo, ma domesticità contemporanea. Oggetti, materiali, colori, stratificazioni leggere. Nessun ego in guerra col monumento. Solo dialogo. Casa Batlló oggi non chiede soltanto di essere guardata. Chiede di essere abitata. Cene private, incontri, celebrazioni, esperienze gastronomiche. Un patrimonio che torna gesto quotidiano. "Casa Batlló è viva perché evolve", spiega Nina Bernat, amministratrice delegata di Casa Batlló. Ed è forse questa la lezione più gaudiniana di tutte: le case non devono sopravvivere. Devono continuare a respirare. otto.fish



Presso Casa Batlló dall'8 luglio 2026 al 10 gennaio 2027, si terrà la mostra "Gaudí-Miró-Gomis: Deconstructed", co-organizzata da Fundació Joan Miró e Casa Batlló Contemporary per il Gaudí Year 2026.

At Casa Batlló, from 8 July 2026 to 10 January 2027, the exhibition "Gaudí-Miró-Gomis: Deconstructed" will take place, co-organised by Fundació Joan Miró and Casa Batlló Contemporary for Gaudí Year 2026.

Foto di Claudia Mauriño





Foto di Victoria Gasseuy

Some places cease to be homes. They become queues, tickets, audio guides, souvenirs. It happens to places that are too beautiful. It happens to masterpieces. Then, every once in a while, someone reopens a forgotten door, and human breath returns inside. In Barcelona, Casa Batlló has rekindled the Third Floor. The last original residence designed by Antoni Gaudí. Not a reconstruction. Not a museum interpretation. A real home, kept alive for more than a century beneath the stratifications of time, inhabited by the descendants of the Batlló family until yesterday. The restoration lasted three years and moved at the slow pace of archaeology. Removing instead of adding. Excavating instead of remaking. "We found a residence profoundly transformed, yet extraordinarily intact beneath the later layers," explains architect Xavier Villanueva, who is in charge of the restoration. "The process was almost archaeological: removing, uncovering, and recovering what was already there." And beneath it all, Gaudí was still there. Undulating ceilings like a restless sea, floral stuccoes concealed for decades, original woodwork, doors reinvented by the master with the freedom of someone who never distinguished between craftsmanship and invention. Even an unknown handle resurfaced, like a small futuristic relic. Because Gaudí possessed this gift: designing 1906 while thinking about 2106. Then Paola Navone enters the scene. And instead of acting as a designer, she decides to become a guest. "I stopped thinking about designing over Gaudí," she says, "and began imagining this residence as my own home in Barcelona." This is where the project changes tone. Not museum restoration, but contemporary domesticity. Objects, materials, colours, delicate stratifications. No ego at war with the monument. Only dialogue. Today, Casa Batlló no longer asks merely to be admired. It asks to be inhabited. Private dinners, gatherings, celebrations, gastronomic experiences. A heritage that returns to becoming a daily gesture. "Casa Batlló is alive because it evolves," explains Nina Bernat, managing director of Casa Batlló. And perhaps this is the most Gaudian lesson of all: houses must not simply survive. They must continue to breathe.

otto.fish



Foto di Victoria Gasseuy



Foto di Eric Yanguas



Foto di Claudia Mauriño

L'interior design porta la firma di Paola Navone, che intreccia modernismo catalano e arredi contemporanei. In alto, pareti sabbiose dialogano con velluti magenta e fucsia, mentre un lampadario a cascata iridescente diffonde una luce calda. Pagina accanto, in alto, la celebre "Sedia da cucito" progettata da Antoni Gaudí nel 1906 per la camera della signora Batlló (riprodotta oggi da BD Barcelona Design). Sotto, da sinistra, dettaglio del pavimento; accanto, uno specchio riflette una classica bergère rivestita con i velluti di Manuel Canovas.

The interior design bears the signature of Paola Navone, who blends Catalan modernism with contemporary furnishings. Above, sandy-coloured walls contrast with magenta and fuchsia velvets, whilst an iridescent cascading chandelier casts a warm glow. On the opposite page, top, the famous 'Sewing Chair' designed by Antoni Gaudí in 1906 for Mrs Batlló's bedroom (now reproduced by BD Barcelona Design). Below, from left, a detail of the floor; next to it, a mirror reflects a classic bergère upholstered in velvets by Manuel Canovas.

GREEN

Una residenza d'avanguardia sulla costa di Avalon, in Australia, interpreta la sostenibilità come una nuova frontiera del progetto contemporaneo. *An avant-garde residence on the Avalon coast in Australia interprets sustainability as a new frontier in contemporary design.*

Testo di Francesca Casale

The golden HOUR

In cucina, le superfici in Neolith Calacatta avvolgono piani di lavoro, angolo caffè e dispensa di servizio, tessendo un'elegante continuità visiva che cattura lo sguardo.

In the kitchen, Neolith Calacatta surfaces envelop the countertops, coffee corner, and service pantry, weaving an elegant visual continuity that captivates the eye.



Nel Nuovo Galles del Sud prende forma Belah House, una residenza che ridefinisce il concetto di abitare sostenibile. Il progetto nasce dalla collaborazione tra Neolith, leader globale nelle superfici in pietra sinterizzata, il landscape designer e presentatore televisivo Jamie Durie e lo studio di architettura Silvester Fuller. Inserita in un paesaggio di eucalipti autoctoni e affacciata sull'oceano, la casa interpreta il lusso contemporaneo come sintesi equilibrata di innovazione tecnologica, rispetto ambientale e ricerca estetica. Ispirata al termine Wiradjuri Belah, che significa "Sole", la residenza si configura come un modello di design net-positive. Costruita su un pendio di 37 gradi, è stata progettata per integrarsi nel terreno terrazzato e preservare gli alberi esistenti, lasciando che l'architettura segua naturalmente la morfologia del sito. Il cuore tecnologico è rappresentato da un avanzato sistema geotermico che assicura riscaldamento, raffrescamento ed energia rinnovabile, riducendo drasticamente i consumi energetici. L'attenzione alla sostenibilità si estende a ogni dettaglio: materiali riciclati provenienti da plastiche oceaniche, calcestruzzo australiano a basse emissioni e sistemi intelligenti per l'efficienza energetica. In questo contesto, le superfici Neolith definiscono l'identità materica degli interni, dove eleganza, resistenza e continuità visiva contribuiscono a creare ambienti luminosi e raffinati, in perfetta armonia con il paesaggio circostante.

silvesterfuller.com
jamiedurie.com
neolith.com

Nella zona bar, Neolith Black Obsession crea un contrasto deciso: le tonalità profonde dialogano con il calore del legno e le texture naturali, definendo con carattere l'identità dell'ambiente. Nei bagni, invece, l'incontro di Neolith Colorado Dunes, Neolith Calacatta Luxe e Neolith Calacatta sprigiona atmosfere luminose e avvolgenti, amplificando la sensazione di spazio.

In the bar area, Neolith Black Obsession establishes a striking contrast: its deep tones converse with the warmth of wood and natural textures, defining the space's character with authority. In the bathrooms, by contrast, the combination of Neolith Colorado Dunes, Neolith Calacatta Luxe, and Neolith Calacatta evokes luminous and enveloping atmospheres, enhancing the perception of space.



In New South Wales, Belah House takes shape as a home that redefines the concept of sustainable living. The project emerges from a collaboration between Neolith, a global leader in sintered stone surfaces, the landscape designer and television presenter Jamie Durie, and the architectural firm Silvester Fuller. Nestled within a landscape of native eucalyptus and overlooking the ocean, the house interprets contemporary luxury as a harmonious synthesis of technological innovation, environmental respect, and aesthetic exploration. Inspired by the Wiradjuri word Belah, meaning "Sun", the residence is conceived as a net-positive design model. Built on a 37-degree slope, it is designed to integrate seamlessly into the terraced terrain while preserving existing trees, allowing the architecture to follow the natural morphology of the site. At its technological core lies an advanced geothermal system that provides heating, cooling, and renewable energy, drastically reducing energy consumption. Attention to sustainability extends to every detail: recycled materials sourced from ocean plastics, low-emission Australian concrete, and intelligent systems for energy efficiency. Within this framework, Neolith surfaces define the material identity of the interiors, where elegance, durability, and visual continuity create luminous, refined spaces in perfect harmony with the surrounding landscape.

silvesterfuller.com
jamiedurie.com



L'evento leader in Italia per l'industria dell'ospitalità

InOut è l'appuntamento B2B di riferimento per progettare, arredare e innovare il settore dell'ospitalità. L'evento in cui strutture ricettive e il balneare incontrano le migliori tecnologie, forniture e servizi, arredi e soluzioni wellness.



RICHIEDI IL
TUO BIGLIETTO

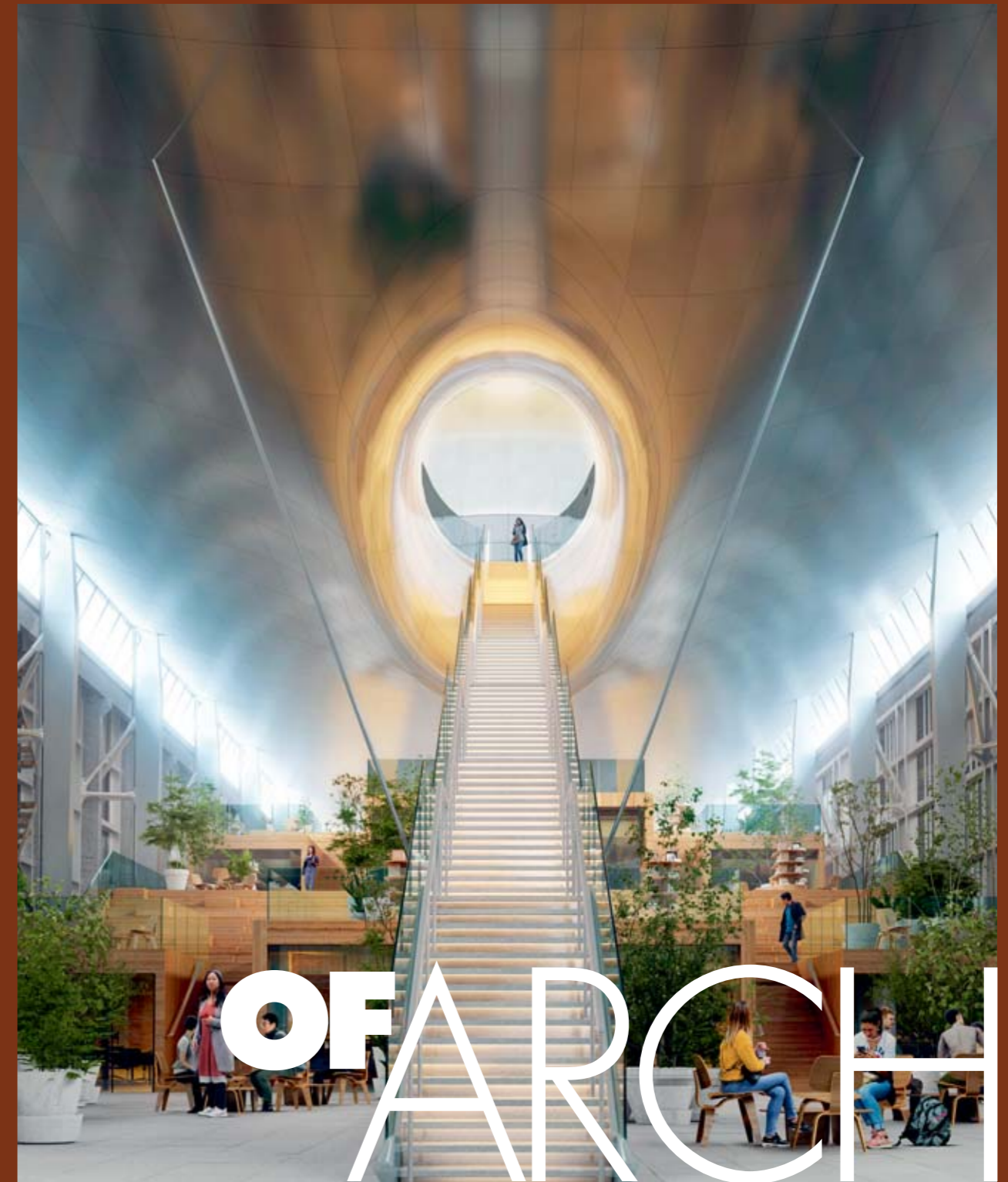
IN COLLABORAZIONE CON



14 - 16 OTTOBRE 2026

RIMINI EXPO CENTRE

The Ark di MAD Architects trasforma una fabbrica in spazio condiviso: memoria industriale, luce e comunità sotto una grande volta sospesa. p. 144
The Ark by MAD Architects transforms a factory into a shared space: industrial memory, light, and community beneath a large suspended vault. p. 144



[world visions] I tre progetti qui presentati indagano la forma come processo dinamico, tra generazione digitale, esperienza spaziale e trasformazione del contesto costruito. A partire dall'intervista all'architetto computazionale Arturo Tedeschi, che esplora l'AI come strumento progettuale, fino all'esperienza immersiva di Wutopia Lab a Shanghai e al progetto di MAD Architects, dove memoria industriale e innovazione ridefiniscono il paesaggio architettonico.

The three projects presented here explore form as a dynamic process, spanning digital generation, spatial experience, and the transformation of the built environment. From an interview with computational architect Arturo Tedeschi on AI as a design tool, to Wutopia Lab's immersive project in Shanghai, and MAD Architects' intervention, where industrial memory and innovation redefine the architectural landscape.

BEYOND THE digital

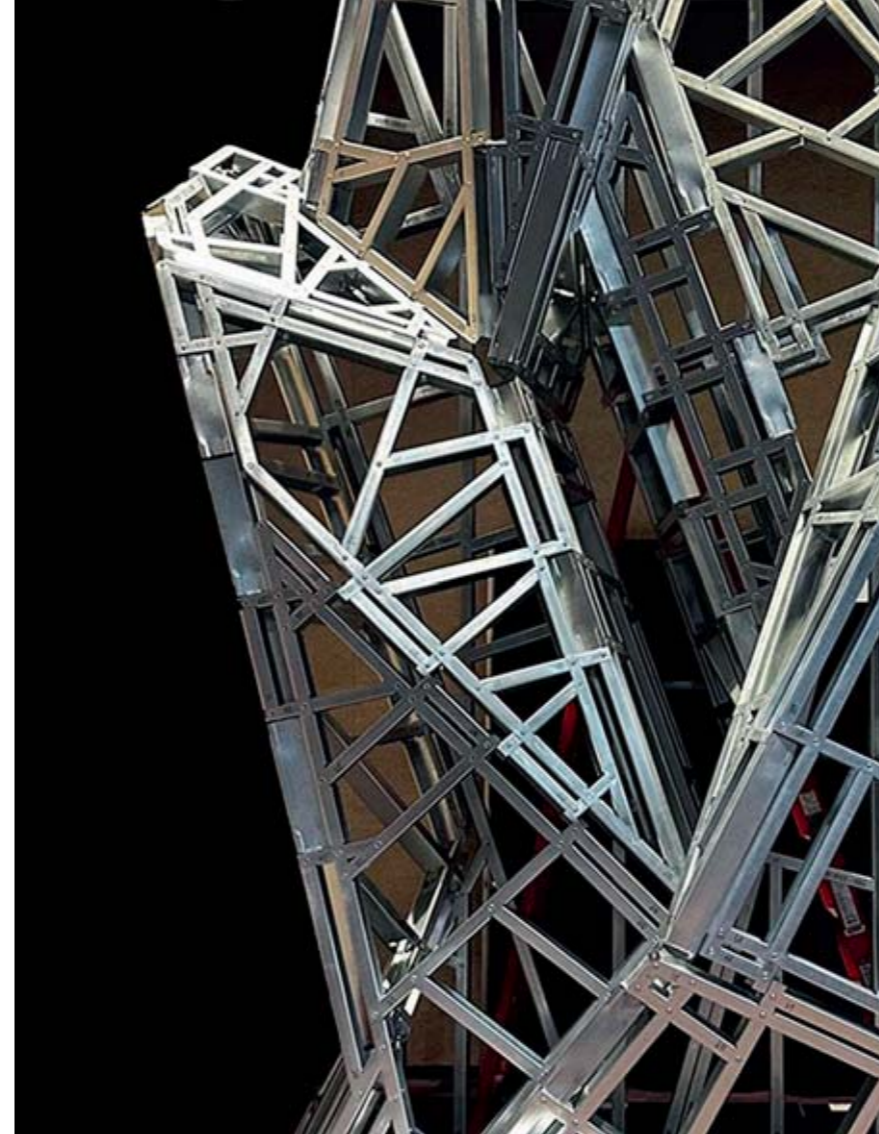
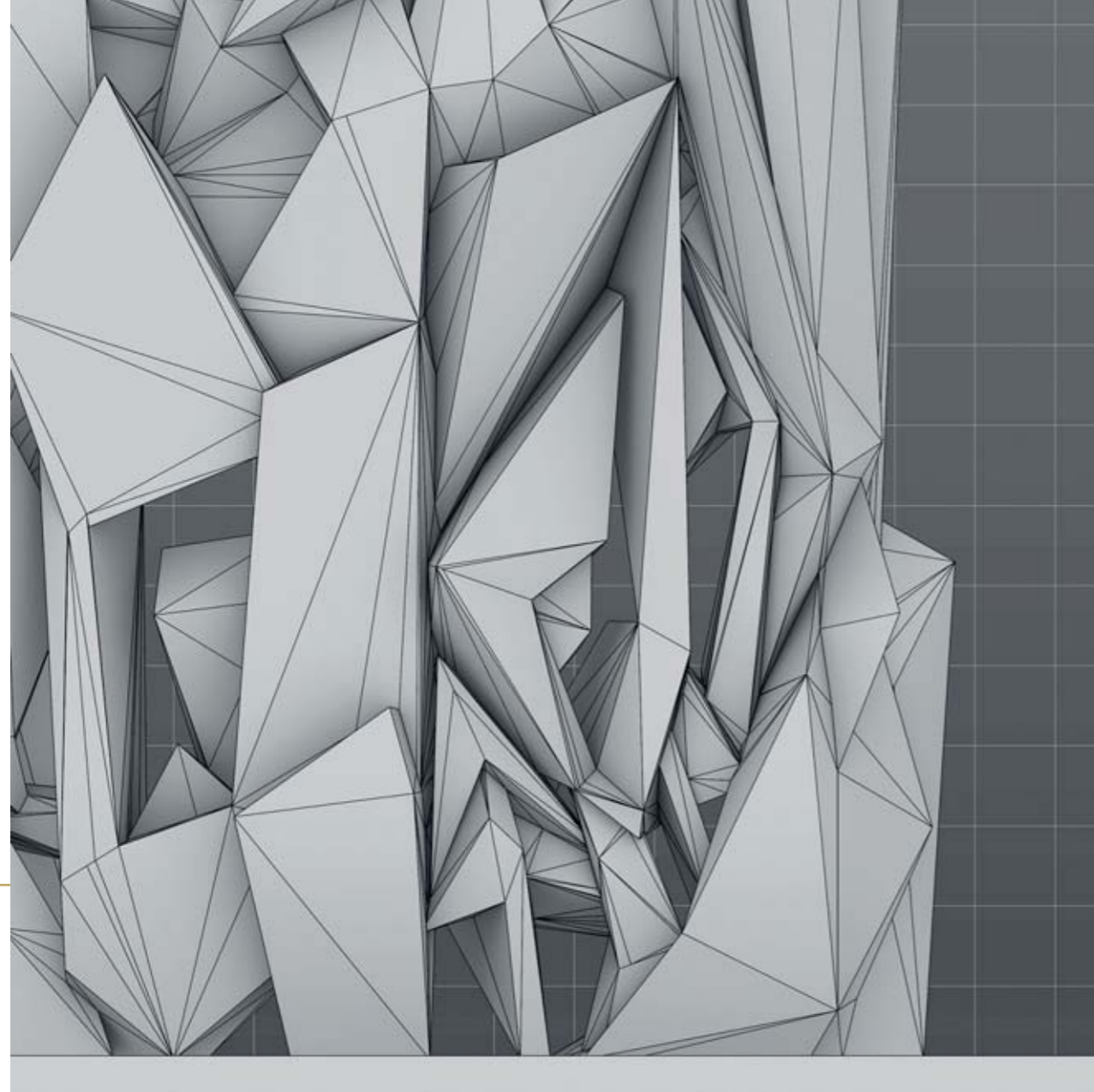
Una profonda conoscenza degli strumenti digitali e una ricerca costante della bellezza definiscono il lavoro di Arturo Tedeschi, che con il progetto di St. Louis esplora il rapporto tra immaginazione computazionale e costruzione. *A deep mastery of digital tools and a constant pursuit of beauty define the work of Arturo Tedeschi, who, through the St. Louis project, explores the relationship between computational imagination and construction.*

Testo di Paola Molteni

L'intelligenza artificiale può diventare parte attiva di una filiera che va dall'immaginazione alla costruzione secondo l'architetto Arturo Tedeschi. Che non dimentica mai i bisogni immateriali e non misurabili, che appartengono alla sfera dei rituali, dell'immaginazione e del mito. Ma come immagina le forme che crea?

"Il principio che guida il mio modo di immaginare le forme è la ricerca di un equilibrio tra intuizione, sistema e materia. Mi interessa la forma quando non è solo un gesto estetico, ma il risultato di relazioni: tra geometria, tecnologia, funzione, percezione e contesto culturale. In questo senso la progettazione computazionale non è per me un linguaggio "digitale" fine a sé stesso, ma uno strumento per esplorare complessità, far emergere possibilità inattese e trasformarle in qualcosa di leggibile, sensibile, quasi inevitabile." racconta Tedeschi. L'architetto non rifiuta dunque la complessità generata da questi strumenti, ma l'abbraccia, trasformando immagini visionarie in sistemi progettuali concreti. È il caso del progetto di St. Louis. "Il concept iniziale è stato generato attraverso una serie di esplorazioni con Midjourney e Stable Diffusion. Da quell'immagine è stato poi sviluppato un processo algoritmico capace di leggerne la struttura visiva e trasformarla in un modello tridimensionale di massima. Il passaggio chiave è stato l'utilizzo di un algoritmo di edge detection, combinato con un processo di triangolazione e successiva rifinitura manuale, per convertire l'immagine 2D in una mesh 3D". A questo punto la sfida si sposta sulla costruzione. "Per affrontare la complessità costruttiva del mockup è stato utilizzato StudFinder, il software sviluppato da STUD-IO Construction. Il processo ha permesso di passare direttamente dal file digitale alla produzione. I dati generati sono stati letti da una macchina FrameCAD per la formatura di profili in acciaio leggero presso Wies Offsite, azienda con sede a St. Louis, Missouri. Wies Offsite ha quindi prodotto e assemblato i telai complessi del mockup in una sola giornata, attraverso un sistema di piegatura e profilatura a freddo. Il mockup dimostra che l'AI non è destinata a rimanere confinata alla produzione di immagini speculative o concept irrealizzabili." Alla domanda se il lavoro umano e la creatività verranno sostituiti dall'intelligenza artificiale, Tedeschi risponde che, allo stato attuale, l'AI elabora informazioni a partire da dataset esistenti e che l'originalità delle sue produzioni dipende in larga parte dalla possibilità di combinare elementi, linguaggi e pattern già presenti in quei dati. Sottolinea però che la sola combinazione raramente è sufficiente. Per l'architetto, l'originalità non nasce dalla semplice ricombinazione di ciò che esiste, ma da uno spostamento: un cambio di punto di vista, di intenzione, di tecnologia o di necessità culturale. È nella capacità di scegliere cosa conservare, cosa tradire e soprattutto perché che risiede, secondo lui, la dimensione propriamente creativa del progetto. arturotedeschi.com

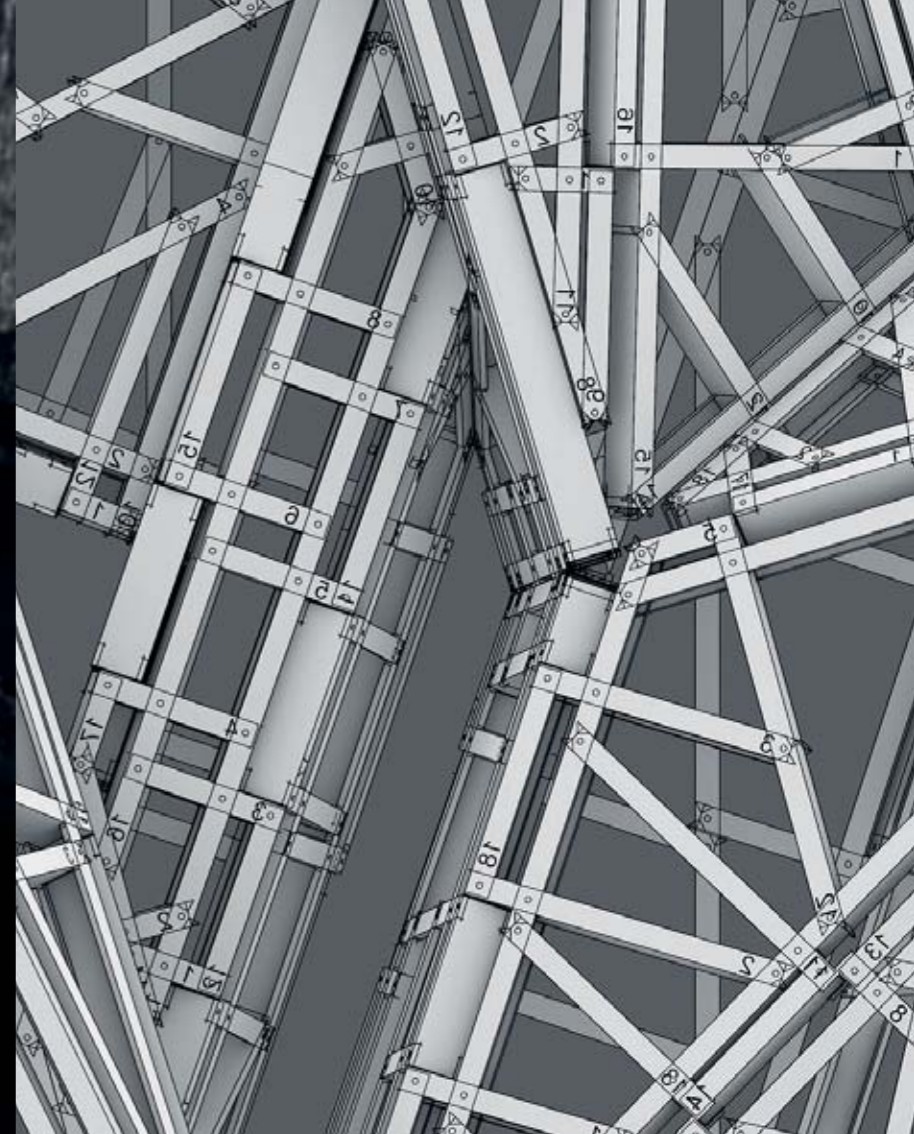




In basso a sinistra, il ritratto dell'architetto e designer computazionale Arturo Tedeschi. Le altre immagini, anche in apertura, mostrano il progetto di St. Louis, negli Stati Uniti. Tedeschi ha collaborato con STUD-IO e Wies Offsite lavorando a un flusso di lavoro completo, dal concept generato dall'intelligenza artificiale alla costruzione reale. Ciò che era nato come una serie di immagini speculative si è infine concretizzato in una complessa struttura in acciaio.

In the bottom left, the portrait of computational architect and designer Arturo Tedeschi. The other images, including those at the beginning, show the St. Louis project in the United States. Tedeschi collaborated with STUD-IO and Wies Offsite to demonstrate a complete workflow, from an AI-generated concept to real-world construction. What began as a series of speculative images ultimately materialized into a complex steel structure.

Artificial intelligence, according to architect Arturo Tedeschi, can become an active component in a chain that spans from imagination to construction. Yet he never loses sight of the immaterial, non-quantifiable needs that belong to the realm of ritual, imagination, and myth. But how does he envision the forms he creates? "The principle guiding the way I imagine forms is the pursuit of a balance between intuition, system, and matter. I am interested in form when it is not merely an aesthetic gesture, but the outcome of relationships: between geometry, technology, function, perception, and cultural context. In this sense, computational design is not, for me, a 'digital' language as an end in itself, but a tool to explore complexity, to bring out unexpected possibilities, and to transform them into something legible, sensorial, almost inevitable," Tedeschi explains. The architect therefore does not reject the complexity generated by these tools; rather, he embraces it, transforming visionary images into concrete design systems. This is the case of the St. Louis project. "The initial concept was generated through a series of explorations using Midjourney and Stable Diffusion. From that image, an algorithmic process was then developed capable of reading its visual structure and transforming it into a rough three-dimensional model. The key step was the use of an edge detection algorithm, combined with a triangulation process and subsequent manual refinement, to convert the 2D image into a 3D mesh." At this point, the challenge shifts to construction. "To address the structural complexity of the mock-up, StudFinder software developed by STUD-IO Construction was used. This process made it possible to move directly from the digital file to production. The generated data was read by a FrameCAD machine for the formation of light steel profiles at Wies Offsite, a company based in St. Louis, Missouri. Wies Offsite then manufactured and assembled the complex frames of the mock-up in a single day, using a system of cold bending and profiling. The mock-up demonstrates that AI is not destined to remain confined to the production of speculative images or unrealizable concepts." When asked whether human work and creativity will be replaced by artificial intelligence, Tedeschi responds that, at present, AI processes information based on existing datasets and that the originality of its outputs largely depends on the ability to combine elements, languages, and patterns already present within those data. However, he emphasizes that mere combination is rarely sufficient. For the architect, originality does not arise from the simple recombination of what already exists, but from a shift: a change in perspective, intention, technology, or cultural necessity. It is in the ability to choose what to preserve, what to betray, and above all why, that he locates the truly creative dimension of design. arturotedeschi.com



ARКСIDESTORY

Un'arca d'acciaio galleggia sopra una vecchia fabbrica: memoria industriale e futuro urbano si tengono per mano.
A steel ark floats above an old factory: industrial heritage and the urban future go hand in hand.

Testo di Marina Jonna

Il cemento resta lì. Segnato, sporco, vivo. Lo studio di architettura MAD non lo copre, non lo addolcisce. Lo lascia parlare. E sopra quella vecchia fabbrica distesa lungo il fiume compare invece qualcosa che sembra arrivato da altrove: un'arca metallica sospesa, lucida, leggera, quasi in volo. Il progetto nasce tutto da questa tensione. Vecchio contro nuovo, peso contro aria, cicatrice contro riflesso. La lunga facciata industriale conserva le sue macchie, le imperfezioni, la memoria operaia di un luogo che ha attraversato il tempo senza chiedere permesso. Poi però il muro si apre. Il vetro prende il posto del confine e la città entra dentro. Non è più un edificio da guardare. È un pezzo urbano da attraversare. Ventiquattro ore al giorno. Persone che passano, si fermano, lavorano, mangiano, salgono sul tetto, guardano il fiume. La vecchia fabbrica diventa un organismo pubblico, una piazza coperta piena di luce. Dentro, tutto gioca sulla profondità. Lo spazio lungo e alto dell'ex magazzino accompagna lo sguardo verso questa enorme presenza sospesa che sembra una nave pronta a partire. Una scala metallica conduce verso l'alto come un invito a cambiare prospettiva. Sotto l'arca, invece, crescono giardini terrazzati, attività culturali, piccoli luoghi di incontro. Il verde entra tra ferro e calcestruzzo e rende il passato meno duro. La luce fa il resto. Scende dalle fenditure tra le strutture nuove e quelle esistenti, rimbalza sull'acciaio inox del soffitto e si allarga nello spazio con una morbidezza inattesa. Tutto sembra respirare più lentamente. Anche il rapporto con l'acqua cambia. Il piano terra si apre completamente verso il lungofiume, una passerella collega le rive, il tetto diventa terrazza pubblica. Non c'è monumentalità, semmai un gesto urbano gentile. Come se l'architettura, qui, avesse deciso di smettere di occupare spazio per iniziare finalmente a restituirlo.
 i-mad.com

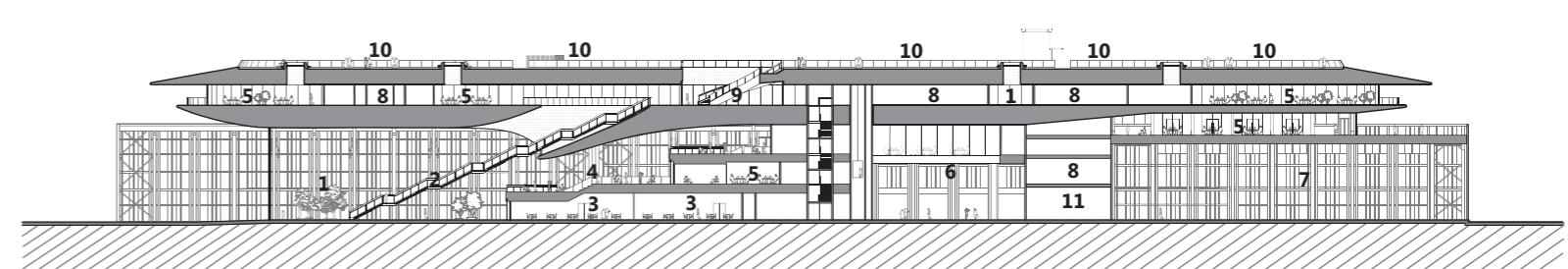
Il progetto di ristrutturazione di MAD prevede una gerarchia tridimensionale del tempo e degli spazi fisici attraverso la combinazione di strutture vecchie e nuove. Come un'arca che si erge verso l'alto, l'edificio rinnovato infonderà nuova vita al sito industriale in declino, trasformando il parco in uno spazio pubblico multifunzionale.

MAD's renovation envisions a three-dimensional hierarchy of time and physical dimensions through the juxtaposition of old and new structures. Like a rising ark, the transformed building will bring new life to the decaying industrial site by transforming the park into a multifunctional public waterfront space integrating culture, creativity, commerce and shared offices.

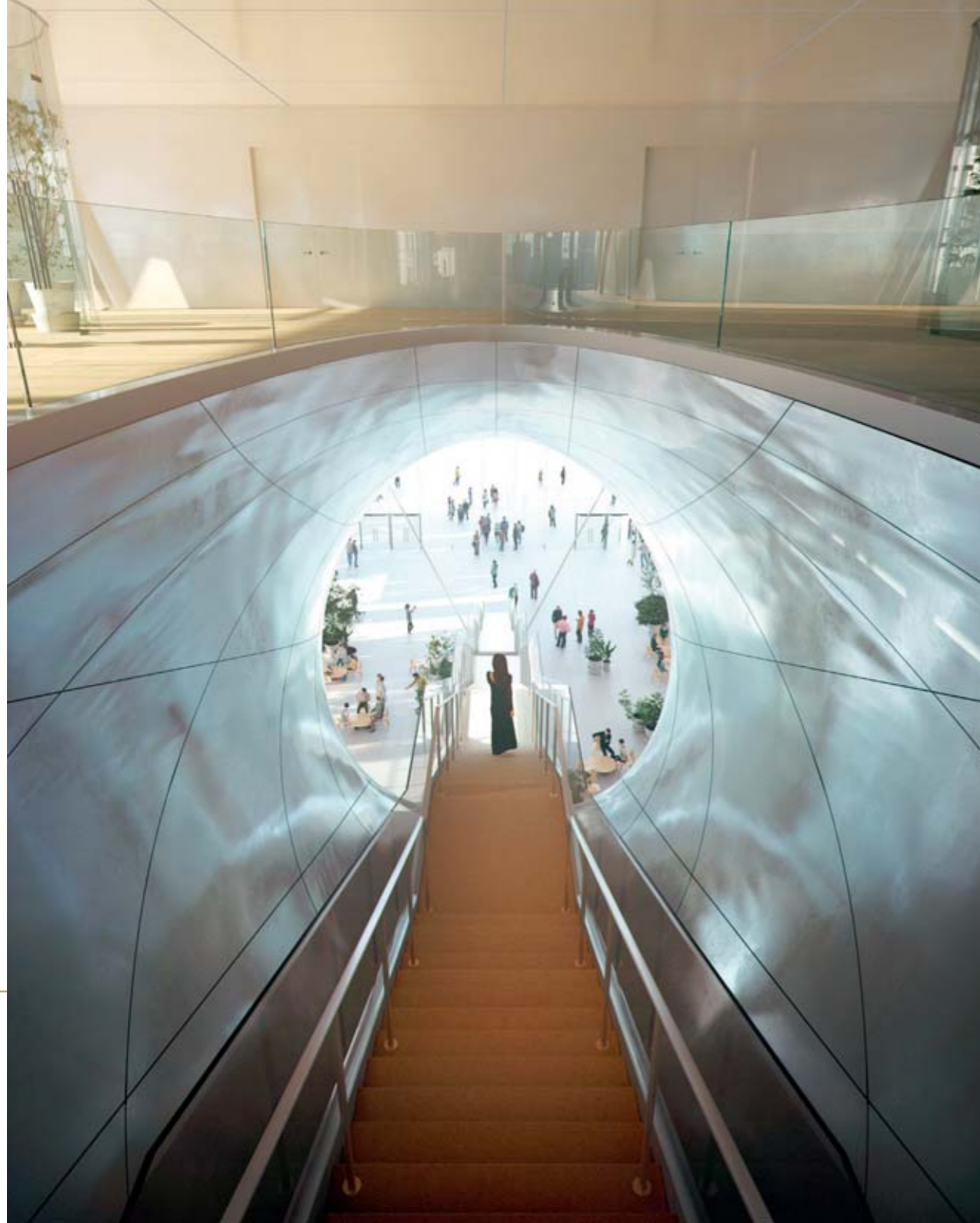


La lunga facciata irregolare dell'edificio industriale originale è stata riparata e rinforzata per diventare parte della memoria e dell'anima del nuovo spazio. La parete ovest affacciata sul Zhangjiang Sub-centre è stata rimossa e sostituita da una facciata continua in vetro sospesa, arretrata rispetto alla parete originale per creare uno spazio pubblico urbano accessibile 24 ore su 24 all'esterno.

The long mottled façade of the original industrial building has been repaired and reinforced to become part of the memory and soul of the new space. The west wall facing the Zhangjiang Sub-centre was removed and replaced by a full-face suspended glass curtain wall, which is set back from the original wall to create a 24-hour urban public space on the outside.



- | | | | |
|---------------------------|-----------------------------------|-----------------------|------------|
| 1 Public Space | 4 Co-working | 7 Multi-function Hall | 10 Rooftop |
| 2 Stairway to the Rooftop | 5 Research Lab | 8 Logistic Services | 11 Hall |
| 3 Cafe | 6 North-South Connecting Corridor | 9 Atrium | |



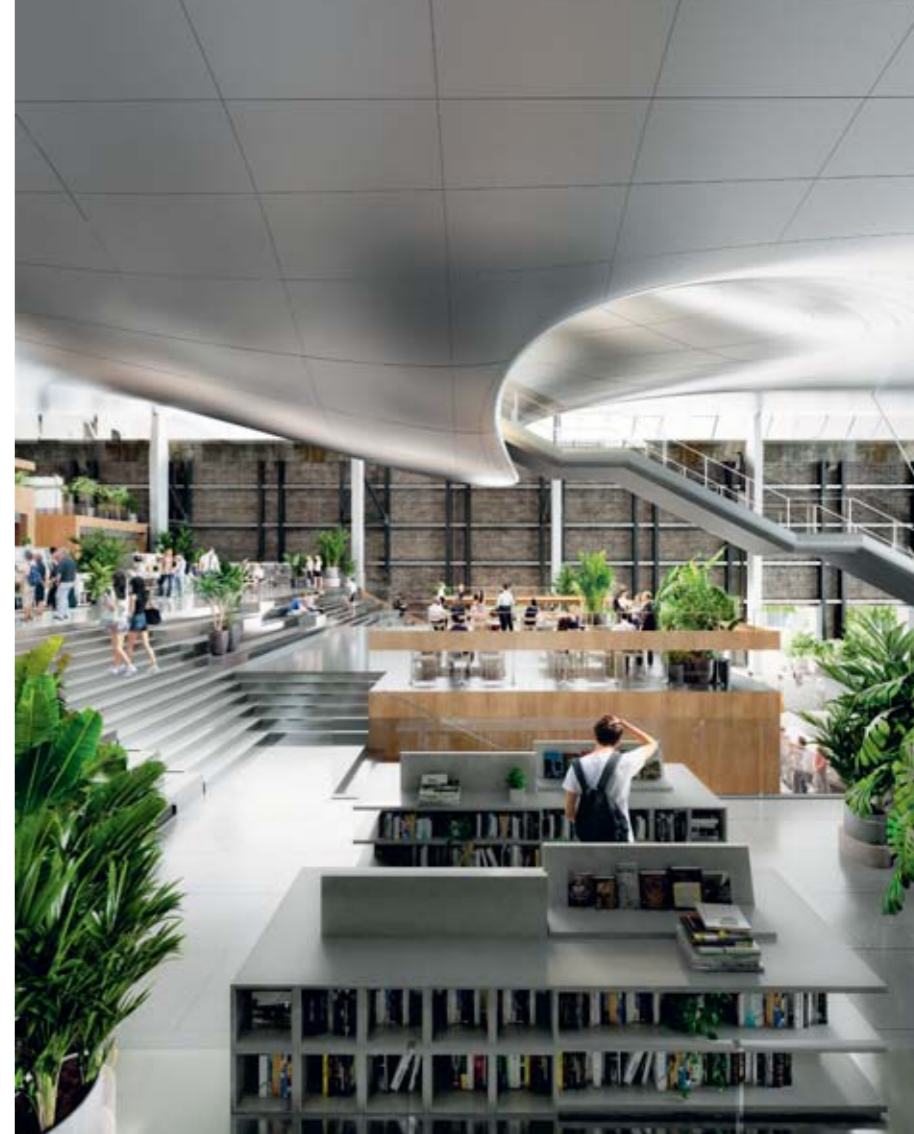
The cement remains there. Marked, dirty, alive. The MAD architecture studio does not cover it, does not soften it. It leaves it visible. And above that old brick factory rises a lightweight shape that almost seems to float above everything else: an expansive metal sail, light, capable, almost in flight. The project was born from this tension. Old and new, can coexist, contrary to what architectural rhetoric often insists on repeating. The long façade of the industrial building is transformed into a place to cross. The glass opens up. The wind enters the courtyard of the former factory and also enters. It is no longer the office of a company, it is no longer urban bureaucracy to pass through. Twenty people who know each other, train, work, eat, sleep under the same roof, looking at the river. The old factory becomes a public organism, a covered square full of light. Inside, every gesture on display. The spaces long and tall maintain a clear relationship between old and new; above like a suspended public bridge that seems to have been there forever. A metal staircase leads upward as if inviting a change of perspective. Below the arch, instead, the reddish concrete intersects, sometimes culturally, little natural light. The green enters among the cracks and the light changes every hour. The light does the rest. It streams through the gaps between the new and existing structures, bounces off the stainless steel ceiling, and spreads throughout the space with an unexpected softness. Everything seems to breathe more deeply. There are no angles with sharp points. The floor lands and completely becomes a long urban carpet that binds the roof and the entire public square. There is no monumentality, only an urban gesture gentle. As if architecture, here, had decided to stop occupying space in order to finally begin returning it.

i-mad.com



Lo spazio luminoso e aperto dello stabilimento è visibile attraverso la facciata continua in vetro trasparente. Il progetto sfrutta il volume lungo, stretto e alto del magazzino per creare uno spazio interno caratterizzato da un grande senso di profondità. Entrando all'interno, si è accolti da un'arca gigante che si dispiega davanti agli occhi. Una scala metallica conduce sul tetto, invitando le persone a intraprendere un viaggio alla scoperta del futuro e dell'ignoto.

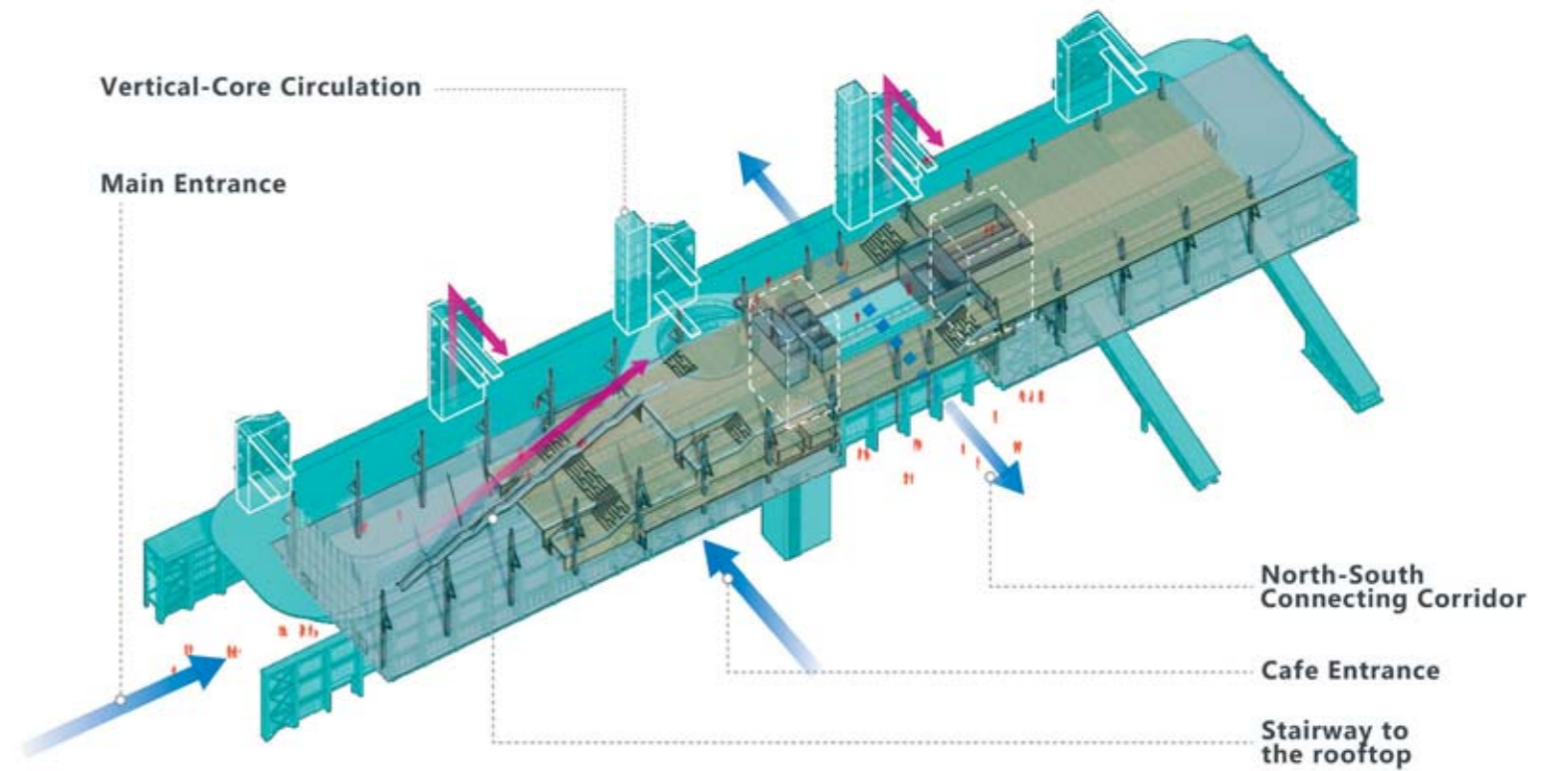
The bright, open factory space is visible from behind the transparent glass curtain wall. The design takes advantage of the long, narrow and tall volume of the warehouse to create an interior space with a great sense of depth. As one enters the interior, one is greeted by an unfolding giant ark. A metal ladder leads up to the roof, attracting people to embark on a journey to explore the future and the unknown.





Al centro dell'edificio è stato realizzato un corridoio per collegare la piazza nel parco con la riva del fiume. Un ponte di nuova costruzione collega le due sponde del fiume, consentendo a un maggior numero di persone della zona di usufruire più comodamente di questo nuovo spazio pubblico.

A walkway has been built in the centre of the building to link the square in the park with the riverbank. A newly constructed bridge connects the two banks of the river, enabling more local residents to enjoy this new public space more easily.





IMPRINT YOUR SPACE

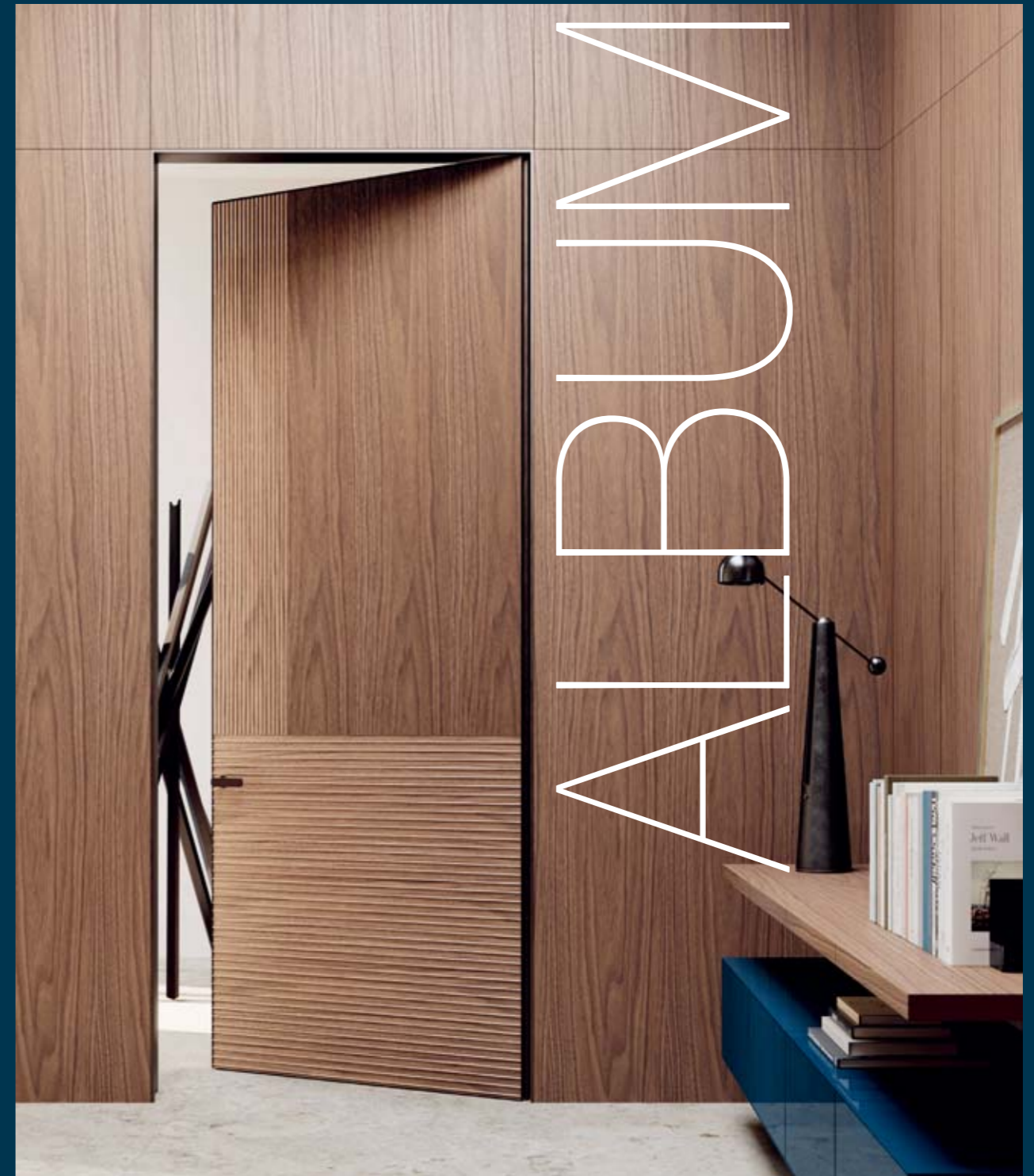
Exhibition | Showroom & Retail | Contract | Display

barberiniallestimenti.it

BARBERINI

acanto

Con Framework, Piero Lissoni per Lualdi, trasforma la parete in un sistema aperto: superfici, aperture e contenimento convivono in una struttura modulare che costruisce continuità visiva e nuovi equilibri nello spazio.
With Framework, Piero Lissoni for Lualdi transforms the wall into an open system: surfaces, openings and storage coexist within a modular structure designed to create visual continuity and redefine the balance of space.



[Salone del mobile] Il sipario è calato, ma l'energia è ancora altissima. Dalle porte a filo muro alle cabine armadio, dal letto imbottito al tavolo scultoreo, passando per i salotti indoor e outdoor.

Il design intercetta il presente e si allontana dagli eccessi: una bellezza più silenziosa, che non ha bisogno di urlare per farsi notare.

The curtain has fallen, but the energy is still running high. From flush doors to walk-in wardrobes, from upholstered beds to sculptural tables, passing through indoor and outdoor living spaces. Design captures the present and moves away from excess: a quieter kind of beauty, one that doesn't need to raise its voice to be noticed.

a cura di Patrizia Piccinini e Paola Molteni

ed è subito sera

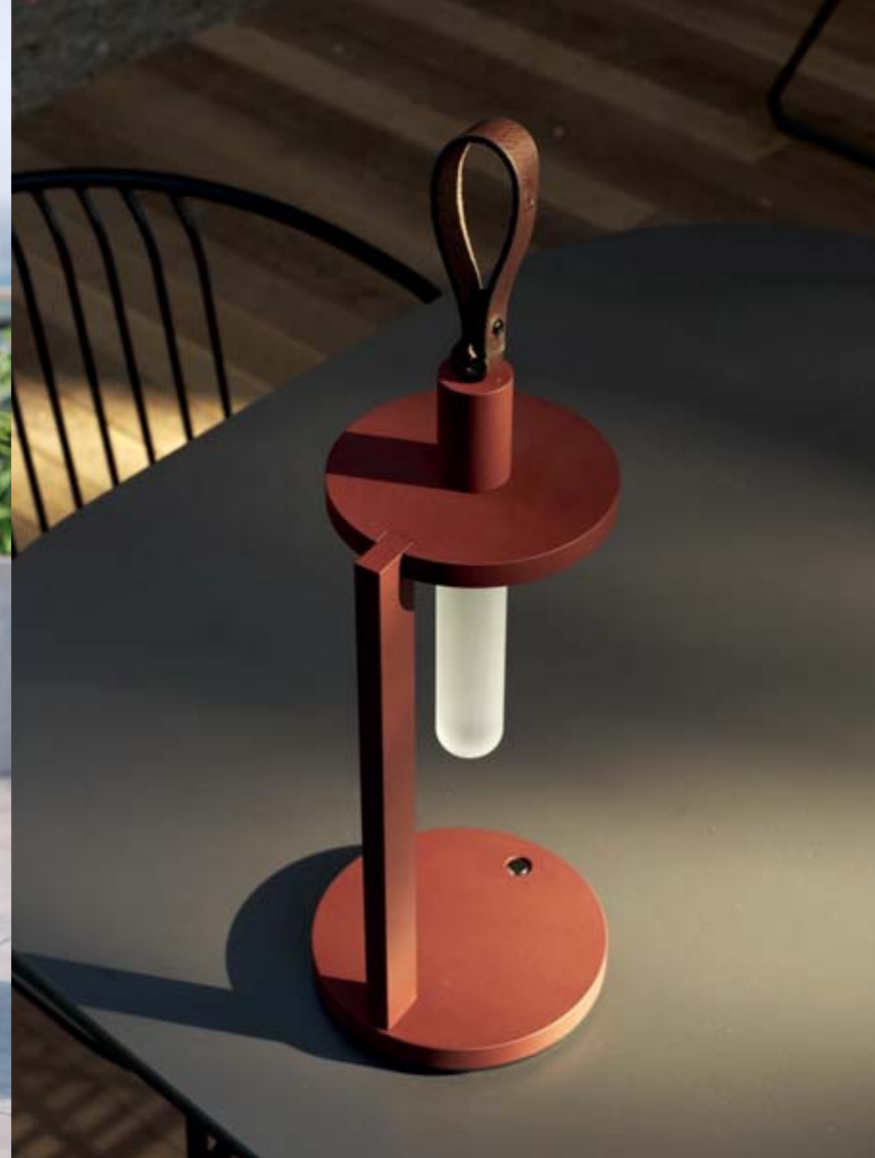
Il tramonto domestico non è mai stato così scenografico. Sullo sfondo, la monumentale lampada Meshmatics di Rick Tegelaar per **Moooi** crea un'eclissi di luce e geometrie ipnotiche, affiancata dai volumi scultorei del mobile Tapiés 85 Sideboard di Concetta Giannangeli per **Gervasoni** scandito da un rigoroso cannettato verticale. Al centro della scena, il riposo diventa arte con il letto Gaudí Le Grand design Matteo Nunziati per **Flou** dove il calore del legno massello curvato abbraccia la morbidezza dei tessuti. A terra, l'angolo relax si fa intimo e materico: la silhouette organica della poltrona Linda di **Frigerio** dialoga con le iconiche cuciture a spicchi del pouf Esedra di **Poltrona Frau** design Monica Förster.

The domestic sunset has rarely felt so scenographic. In the background, the monumental Meshmatics lamp by Rick Tegelaar for **Moooi** creates an eclipse of light and hypnotic geometries, alongside the sculptural volumes of the Tapiés 85 Sideboard by Concetta Giannangeli for **Gervasoni**, defined by a strict vertical fluted pattern. At the center of the scene, rest becomes art with the Gaudí Le Grand bed by Matteo Nunziati for **Flou**, where the warmth of curved solid wood embraces the softness of the textiles. On the floor, the relaxation corner turns intimate and tactile: the organic silhouette of the Linda armchair by **Frigerio** converses with the iconic segmented stitching of the Esedra pouf by Monica Förster for **Poltrona Frau**.

Pratico è una cabina armadio costruita su boiserie personalizzabili, tra finiture materiche e grafiche stampate, pensate come base per un sistema attrezzato modulare. Cassettiere sospese o a terra, ripiani con LED e accessori estraibili definiscono una configurazione flessibile e adattiva. Progettata da **Tomasella**, integra un'isola centrale con top in vetro fumé e vani aperti su entrambi i lati, per un'organizzazione ordinata e continua. Un ambiente che richiama l'eleganza delle boutique, dove funzione e misura costruiscono un equilibrio essenziale.

Pratico is a walk-in closet system built on customizable boiserie panels, available in a range of material finishes and printed graphics, designed as a flexible base for modular storage solutions. Suspended or floor-standing drawers, LED-lit shelves, and pull-out accessories define an adaptable and highly configurable layout. Designed by **Tomasella**, it features a central island with a smoked glass top and open compartments on both sides, ensuring a continuous and well-ordered organization. The result recalls the refined atmosphere of luxury boutiques, where function and proportion shape a clean and essential balance.

COD1C3
PRIVATO



The atmosphere turns relaxed and dreamlike, where the poolside evokes the rétro and sophisticated charm of Mediterranean beaches. The undisputed protagonists of the scene are the Pagoda umbrellas by **Crema Outdoor**, distinguished by scalloped profiles and an elegant brick-red hue, casting the perfect shade over the wooden loungers and inviting moments of pure en plein air idleness. Outdoor design plays with matter and earth: on the opposite page, the eye begins at the top with the graphic and sculptural rhythm of the Pois planters by **Serralunga** (designed by Roberto Paoli) in a warm terracotta hue, before moving to the tailored details of the rechargeable and nomadic Siro lamp by **QU**, ideal for illuminating summer evenings. The composition is completed below with the geometric lightness of the tables from the Moai collection by **Gaber**, perfect for creating dynamism and lending a new rhythm to open-air living.

OZIO d'AUTORE

Il design outdoor gioca con la materia e la terra: si parte dall'alto con il ritmo grafico e scultoreo dei vasi Pois di **Serralunga** (design Roberto Paoli) nella calda tonalità terracotta, per poi passare ai dettagli sartoriali della lampada ricaricabile e nomade Siro di **QU**, ideale per illuminare le sere d'estate. Il percorso si completa infine nello spazio sottostante con la leggerezza geometrica dei tavolini della collezione Moai di **Gaber**, perfetti per creare dinamismo e dare un nuovo ritmo al living open air. L'atmosfera si fa ancora più rilassata e sognante nella pagina accanto, dove il bordo piscina evoca il fascino rétro e sofisticato delle spiagge mediterranee. Protagonisti assoluti della scena sono gli ombrelloni Pagoda di **Crema Outdoor**, caratterizzati da profili smerlati e da un'elegante tonalità mattone, che creano l'ombra perfetta sopra le sdraio in legno, invitando a una pausa di puro ozio en plein air.



Sofa social club

Forme organiche, ispirazione naturale e un comfort che ti avvolge al primo sguardo. Il nuovo divano Isla di **Ditre Italia**, nato dalla matita di Stefano Spessotto, trasforma il living in un'oasi di puro relax. Con le sue linee sinuose e le calde sfumature della terra, è il perfetto protagonista di un design che unisce eleganza e massima libertà compositiva.

Organic shapes, natural inspiration, and a comfort that embraces you at first sight. The new Isla sofa by **Ditre Italia**, designed by Stefano Spessotto, transforms the living room into an oasis of pure relaxation. With its sinuous lines and warm earth tones, it is the perfect centerpiece for a design that blends elegance with ultimate compositional freedom.

Dall'alto, la luce calda e ambrata della lampada a sospensione **Antesia**, firmata da Stella e Giovanni Battista Gianola per **Masiero**, inaugura la composizione geometrica della pagina. Sullo sfondo, la scenografica carta da parati **Electricity** (collezione *In The Mood For Love*) disegnata dallo Studio Chiara Caberlon per **SpaghettiWall** fa da tela d'eccezione, accogliendo sulla destra i profili rigorosi della libreria **Spine**, progettata da Formafantasma per **Cassina** e perfetto richiamo al tema *Ex libri*. Il focus si sposta poi sulle sedute d'autore: a sinistra spicca il profilo scultoreo della poltrona lounge **Attimo** firmata Jean-Marie Massaud per **Poliform**, mentre in basso a destra la scena è chiusa dalla morbidezza avvolgente e sartoriale della poltrona lounge **Onda** di Carlo Colombo per **Elie Saab Maison**.

ex libris

From the top, the warm, amber light of the **Antesia** pendant lamp, designed by Stella and Giovanni Battista Gianola for **Masiero**, opens the page's geometric composition. In the background, the dramatic **Electricity** wallpaper (from the *In The Mood For Love* collection), designed by Studio Chiara Caberlon for **SpaghettiWall**, serves as an exceptional canvas. To the right, it frames the rigorous profiles of the **Spine** bookcase, designed by Formafantasma for **Cassina**, a perfect nod to the *Ex libri* theme. The focus then shifts to the signature seating: on the left, the sculptural silhouette of the **Attimo** lounge chair, designed by Jean-Marie Massaud for **Poliform**, stands out, while at the bottom right, the scene closes with the enveloping, tailored softness of the **Onda** lounge chair by Carlo Colombo for **Elie Saab Maison**.

In questa pagina, nata dalla sinergia progettuale con Park Associati, la collezione Alis per **Fantoni** amplia i propri confini con arredi che rispondono alle nuove complessità del workplace, traducendo la flessibilità architettonica in soluzioni precise, materiche e senza tempo. Nella pagina accanto, dall'alto in senso orario, la pavimentazione d'avanguardia Juno in Art di **Nesite** integra una tecnologia di retroilluminazione a LED nei suoi pannelli modulari in vetro, trasformando il pavimento in una piattaforma espositiva dinamica tra testi concettuali e moduli decorati. A fianco, il sistema Elle Wardrobe di **Mara**, disegnato da Ferruccio Laviani dove evolve l'omonima libreria (già vincitrice dell'Archiproducts Design Award per la sostenibilità) in un versatile armadio/appendiabiti. Infine, i pannelli fonoassorbenti **IsolSpace** Frame uniscono correzione acustica e resa estetica: concepiti come veri e propri quadri con anima in ISOLFIBTEC®, si applicano a parete come opere d'arte grazie alla tela rivestita con stampa continua sul fronte.

l'ufficio delle idee



Clockwise from top, the avant-garde Juno in Art flooring by **Nesite** integrates LED backlighting technology into its modular glass panels, transforming the floor into a dynamic display platform that blends conceptual text and decorated modules. Alongside it, the Elle Wardrobe system by **Mara** - designed by Ferruccio Laviani - evolves the namesake bookcase (previously winner of the Archiproducts Design Award for sustainability) into a versatile wardrobe and coat rack. Finally, the **IsolSpace** Frame sound-absorbing panels combine acoustic correction and aesthetic appeal: conceived as genuine paintings with an ISOLFIBTEC® core, they are applied to the wall like works of art, thanks to the coated canvas featuring a seamless print on the front. On the facing page, born from a design synergy with Park Associati, the Alis collection for **Fantoni** expands its boundaries with furnishings that respond to the new complexities of the workplace, translating architectural flexibility into precise, tactile, and timeless solutions.





estetica

high-hand

Sullo sfondo il tappeto Botanica, prima collaborazione tra **GAN Rugs** e il designer tedesco Bodo Sperlein che ha cercato di riflettere la bellezza e la complessità del mondo naturale. Il tappeto è realizzato a mano con tecnica tufting. Davanti, la libreria Acqua Bookshelf di LCM MARIN Design Studio per **Riva1920** è realizzata in legno massello e multistrato, caratterizzata da una struttura composta da montanti cilindrici e da moduli a giorno orizzontali. In alto, a destra Koinè designed by Mandalaki Studio per **Luceplan** è una lampada con sorgente luminosa dotata di una lente minerale appositamente progettata. Il divano Hatton di **Rugiano** diventa un sistema aperto e dinamico, progettato per adattarsi con naturalezza a configurazioni diverse e in continua evoluzione. In basso a sinistra, i tavolini CLAYER disegnati da Nichetto per **mdf Italia** esprimono le tecniche della lavorazione ceramica e la sua tradizione artigianale. L'alternanza di rilievi e cavità crea un motivo grafico stratificato, generando un dinamico gioco di luci e ombre.

In the background, the Botanica rug, the first collaboration between **GAN Rugs** and German designer Bodo Sperlein, who sought to reflect the beauty and complexity of the natural world. The rug is handcrafted using the tufting technique. In the foreground, the Acqua Bookshelf by LCM MARIN Design Studio for **Riva1920** is crafted from solid wood and plywood, distinguished by a structure composed of cylindrical uprights and open horizontal modules. At the top right, Koinè, designed by Mandalaki Studio for **Luceplan**, is a lamp featuring a light source equipped with a specially designed mineral lens. The Hatton sofa by **Rugiano**, which evolves into an open and dynamic system, conceived to adapt naturally to diverse and ever-evolving configurations. At the lower left, the CLAYER side tables designed by Nichetto for **mdf Italia** express the techniques of ceramic craftsmanship and its artisanal heritage. The alternation of raised and recessed surfaces creates a stratified graphic pattern, generating a dynamic interplay of light and shadow.

La collaborazione tra **Ligne Roset** e **BOSS** apre un nuovo capitolo nell'artigianato, dove i mobili di lusso francesi incontrano l'eleganza della sartoria tedesca contemporanea. Questa edizione speciale reinterpreta il modello Togo, fondendo raffinatezza e competenza per creare un pezzo unico.

The collaboration between **Ligne Roset** and **BOSS** opens a new chapter in craftsmanship, where French luxury furniture meets the elegance of contemporary German tailoring. This special edition reinterprets the Togo model, blending refinement and expertise to create a truly distinctive piece.



businesswear

ALBUM

La Pergola Bioclimatica R600 Pergoklima di **BT** è un modello autoportante o addossato a parete, prodotto in alluminio. Ha un funzionamento a motore lineare a bassa tensione ed è costituita da una gronda perimetrale installata sui montanti per la raccolta dell'acqua. Nella pagina accanto, dall'alto, in senso orario, i tavolini in cemento Totem di **Atmosphera** si distinguono per la base cilindrica asimmetrica e il piano d'appoggio essenziale. Le Uma Bar Chair fanno parte della collezione **Zebrano** Uma: elemento distintivo della linea è la struttura tubolare in metallo lucido, ammorbidita dai dettagli in legno massello integrati nei braccioli e nelle gambe, che creano un perfetto equilibrio tra materiali freddi e caldi. Le sedie da pranzo Flow di **Talenti** combinano materiali ricercati come alluminio e teak, dando vita a un arredo raffinato e resistente alle sfide dell'outdoor. I rivestimenti in tessuto, disponibili in eleganti varianti decorative, aggiungono comfort e personalità a ogni mise en place.

AFRICA in giardino



From the top, clockwise, the Totem concrete side tables by **Atmosphera**, featuring an asymmetrical cylindrical base and a tabletop surface. The Uma Bar Chair is part of the **Zebrano** Uma collection. The collection's most distinctive element, its polished tubular metal frame, is softened by integrated solid wood details in the armrests and legs, creating a perfect balance between cool and warm materials. The Flow dining chairs by **Talenti** combine refined materials such as aluminium and teak, resulting in furnishings that are both sophisticated and resilient to the challenges of outdoor living. The fabric upholstery, available in elegant and decorative variations, offers comfort and personality to every table setting. On the facing page, the R600 Pergoklima Bioclimatic Pergola by **BT** is available as either a freestanding or wall-mounted model, manufactured in aluminium. It operates through a low-voltage linear motor system and features a perimeter gutter integrated into the uprights for water collection.



cerco l'estate



Agher Premium di **Fògher** (foto © Nom Bureau) porta l'outdoor kitchen a un livello superiore, con un piano unico in gres opaco da 12 mm che attraversa l'intera composizione, creando armonia e continuità visiva. Nella pagina accanto, dall'alto in senso orario, l'ombrellone Ocean Master MAX Cantilever di **Tuuci** ha una struttura di copertura realizzata in alluminio anodizzato lucido di qualità nautica e si estende con grazia da un robusto palo ovale, un design ispirato all'eleganza dei lussuosi yacht a vela. Vela Armchair, disegnata dagli art director Brogliato Traverso di **Plust** nasce dall'osservazione poetica delle vele gonfiate dal vento e traduce quel gesto in una forma avvolgente e sinuosa. Il volume accogliente della poltrona crea una seduta confortevole capace di inserirsi con naturalezza sia in ambienti contract che residenziali. La fioriera artigianale Lutala Planters di **Morpho by Tomorrowland** è realizzata in argilla da Atelier Vierkant nei loro laboratori sul mare in Belgio. Il vaso è sorretto da una struttura ispirata ai rami degli alberi.

Right, clockwise, the Ocean Master MAX Cantilever parasol by **Tuuci** features a canopy structure crafted from polished marine-grade anodised aluminium and extends gracefully from a robust oval mast, a design inspired by the elegance of luxurious sailing yachts. The Vela Armchair, designed by **Plust's** art directors Brogliato Traverso, originates from the poetic observation of sails billowing in the wind and translates that gesture into an enveloping and harmonious form. The armchair's welcoming volume creates a comfortable seat capable of integrating naturally into both contract and residential settings. The handcrafted Lutala Planters by **Morpho by Tomorrowland** are made from clay by Atelier Vierkant in their seaside workshops in Belgium. The planter is supported by a structure inspired by the branches of trees. On the facing page, Agher Premium by **Fògher** (photo © Nom Bureau) takes the outdoor kitchen to a higher level, with a single 12 mm matt gres surface running across the entire composition, creating harmony and visual continuity.





**DOVE IL
DESIGN
PRENDE VITA**
*i nostri eventi,
la tua visione*



WAIT FOR THE BEEP SRL
via Lucano 3, Milano
+39 02 54 56 102
info@waitforthebeep.it

*Poltroina della serie Up di Gaetano Pesce per B&B Italia.
Armchair from the Up series by Gaetano Pesce for B&B Italia.*

BLOWUP

*[design voices] Contributi di esperti, nuovi talenti emergenti, tecnologie innovative e tendenze che stanno plasmando il futuro del design.
Contributions from experts, emerging new talents, innovative technologies, and trends shaping the future of design.*

BENE comune

Dal Giappone a Verbania, un viaggio negli 'interni pubblici': spazi di tutti e per tutti dove la bellezza e la cura offrono un autentico sollievo. *From Japan to Verbania, a journey through the realm of 'public interiors': shared spaces for all, where beauty and attentive stewardship provide a true source of solace*

Camminare a piedi per le strade è forse il metodo migliore per percepire quale sia il modo in cui una città, un paese, una comunità, si rapporta con lo spazio pubblico. Per capire se c'è l'intenzione di prendersene cura oppure se invece viene ignorato, se viene considerato una parte attiva della propria quotidianità oppure se viene trattato come un elemento di risulta, un "vuoto" rispetto ad una rete di "pieni" privati. Lo spazio pubblico è di tutti, è un bene comune. Questa sua straordinaria caratteristica rappresenta a volte anche la causa di una certa fragilità. Ma, a ben guardare, gli spazi pubblici non sono solo quelli aperti, che siamo soliti attraversare per spostarci. Nel nostro paese abbiamo infatti la fortuna di avere una grande quantità di interni pubblici, aperti a tutti e che a tutti sono destinati. Quest'autunno sono stato nella zona di Omoricho, nella prefettura di Shimane, dove la famiglia Matsuba, illuminati imprenditori, sta operando in diversi modi per salvaguardare il patrimonio storico costruito. Camminando a piedi per il villaggio mi hanno fatto notare un posto che aveva un che di magico: una vecchia casa abbandonata, acquistata e restaurata per essere trasformata in un "interno pubblico". Infatti, si tratta di uno spazio aperto a tutti, dove tutti possono entrare per una sosta, una chiacchiera, un bicchiere di sake (portandoselo). Uno spazio la cui esecuzione è stata molto curata, che diventa la "stanza delle candele" perché al calar del sole queste vengono accese come unico elemento di illuminazione. Una luce magica che rende l'atmosfera di questo spazio, di tutti, ancora più speciale. Di recente ho avuto poi a che fare con un'altra forma di luce magica: quella della "lanterna", che ha completato il progetto del Verbania Social Club, progettato da LABIRINT (Dipartimento di Design - Politecnico di Milano) per i Servizi Sociali del Verbano. Un luogo pubblico, destinato al supporto per le piccole e grandi fragilità che età diverse possono comportare. Un luogo destinato a dare sollievo. Proprio così, in dialogo con l'illuminata direzione di Chiara Fornara, lo abbiamo progettato. La "lanterna" è un dispositivo ambientale che, perimetrando uno spazio della grande hall, consente attività specifiche per piccoli gruppi. Il nome deriva dal fatto che l'involucro esterno è costituito da una membrana illuminata, che la rende appunto simile ad una lanterna fuoriscala. Un grande oggetto che, mentre risolve una questione pratica, diventa attivatore di storie, di memorie, di emozioni e offre un'atmosfera di sapore orientale. Perché in tutto il mondo, per tutte le culture, società, gruppi dove ci siano esseri umani, ciò che è utile è giusto non può comunque esimersi da una dimensione estetica, e viceversa. Questo vale a maggior ragione quando si parla di un luogo aperto al pubblico, cioè per tutti e per un "bene comune" (che bel suono queste parole!). Da trattare con cura e di cui essere orgogliosi.

Alessandro Biamonti (Politecnico di Milano), è uno dei pochi che ancora amano indagare. Prende note sul design perché vuole capire. Sempre aperto al confronto, soprattutto se si tratta di mondi 'altri', indaga il rapporto tra forma, sostanza, civiltà e segno. Soffermandosi sulle 'ragioni sottili' delle cose, con una predilezione per il design dei gesti, intesi come estrema sintesi del nostro essere umani. Forse troppo umani.

Alessandro Biamonti (Politecnico di Milano) is one of the few who still likes to investigate. He takes notes about design because he wants to understand. Always open to dialogue, especially when it comes to 'other' worlds, he investigates the relationship between form, substance, civilization, and sign. He focuses on the 'subtle reasons' of things, with a predilection for the design of gestures, understood as the extreme synthesis of our being human. Perhaps too human.



Walking through the streets on foot is perhaps the best way to perceive how a city, a town, or a community relates to public space. It allows us to understand whether there is a genuine intention to care for it or whether, instead, it is neglected; whether it is regarded as an active component of everyday life or treated merely as a residual element, a "void" amidst a network of private "solids." Public space belongs to everyone: it is a common good. Yet this extraordinary characteristic is also, at times, the source of a certain fragility.

Upon closer reflection, however, public spaces are not limited to the open areas we habitually traverse in our daily movements. In Italy, we are fortunate to possess a remarkable wealth of public interiors—spaces open to all and intended for all. This autumn, I visited the Omoricho area in Shimane Prefecture, where the Matsuba family, enlightened entrepreneurs, are engaged in various initiatives aimed at safeguarding the region's built heritage. As we walked through the village, they drew my attention to a place that possessed something almost magical: an old abandoned house that had been purchased and restored in order to be transformed into a "public interior." It is, in fact, a space open to everyone, where anyone may step inside for a moment's rest, a conversation, or a glass of sake (provided they bring their own). The restoration has been carried out with exceptional care. The house has become known as the "Candle Room" because, at sunset, candles are lit and serve as its sole source of illumination. Their gentle glow creates a magical atmosphere, making this shared space—belonging to all—the more special.

More recently, I encountered another form of magical light: that of the "Lantern," which completed the Verbania Social Club project, designed by LABIRINT (Department of Design, Politecnico di Milano) for the Social Services of the Verbano area. This is a public place dedicated to supporting the small and large vulnerabilities that accompany different stages of life—a place conceived to offer relief.

Indeed, this was precisely our intention when, in dialogue with the enlightened leadership of Chiara Fornara, we developed the project. The "Lantern" is an environmental device that defines a portion of the large entrance hall, creating a space suitable for specific activities involving small groups. Its name derives from the fact that its outer shell consists of an illuminated membrane, giving it the appearance of an oversized lantern. A large object that, while solving a practical problem, becomes a catalyst for stories, memories, and emotions, while simultaneously offering an atmosphere imbued with an Eastern sensibility.

For throughout the world, across all cultures, societies, and communities wherever human beings are present, what is useful and what is right cannot dispense with an aesthetic dimension; nor can aesthetics exist independently of utility.

This is all the more true when speaking of a place open to the public—that is, a place for everyone and a manifestation of the common good. What a beautiful resonance those words carry. Such places deserve to be treated with care and regarded with pride.

In questa pagina, Odami è stato fondato nel 2017 dall'architetta spagnola Aránzazu González Bernardo e dal designer canadese Michael Fohring. Pagina accanto, dettaglio di una ristrutturazione di residenza unifamiliare a Toronto, Canada (foto di doublespace photography).

On this page, Odami was founded in 2017 by Spanish architect Aránzazu González Bernardo and Canadian designer Michael Fohring. On the adjacent page, detail of a single-family residential renovation in Toronto, Canada (photo by doublespace photography).

EMOTIONAL *resonance*

Presso l'International Federation of Interior Architects/Designers si valorizzano pratiche progettuali che ampliano le possibilità dell'architettura d'interni attraverso l'atmosfera, l'intelligenza materica e una profonda sensibilità verso il luogo.

At the International Federation of Interior Architects/Designers (IFI), we continue to highlight practices that expand the possibilities of interior architecture through atmosphere, material intelligence, and a profound sensitivity to place.

In questo numero presentiamo Odami, studio con sede a Toronto guidato da Arancha González Bernardo e Michael Fohring, il cui lavoro esplora con straordinaria precisione il territorio sospeso tra familiarità e reinvenzione. Radicato nel tessuto multiculturale di Toronto e modellato dai differenti percorsi dei suoi fondatori, Odami concepisce il progetto come un atto di traduzione tra memorie, materiali e modalità contemporanee dell'abitare. Il loro approccio rifugge formule stilistiche predefinite, sviluppando invece linguaggi specifici per ogni intervento, generati dal contesto, dal ricordo e dall'esperienza umana. Nel progetto Aesop Yorkville, lo studio si ispira alla dimensione raccolta e al carattere vittoriano del quartiere per dare forma a uno spazio insieme intimo, evocativo e decisamente contemporaneo. I riferimenti storici non vengono riprodotti con nostalgia, ma reinterpretati con attenzione, affinché il passato continui ad agire nel presente mantenendo intatta la propria vitalità. In tutta la loro pratica, Odami manifesta la convinzione che risonanza emotiva e funzionalità siano inseparabili. Luce, matericità, ritmo spaziale e pause accuratamente orchestrate non sono impiegati come meri dispositivi estetici, ma come strumenti capaci di generare presenza, quiete e relazione. I loro interni si rivelano ambienti immersivi, nei quali l'architettura accompagna con discrezione i rituali quotidiani, mantenendo una costante attenzione all'atmosfera e alla percezione sensoriale. Per Odami, un autentico senso di appartenenza nel progetto nasce dalla capacità di rispondere al contesto piuttosto che dalla ripetizione di formule. In città soggette a trasformazioni rapide, il loro lavoro sostiene un'architettura capace di offrire continuità, profondità culturale e un reale senso del luogo. Bilanciando pragmatismo ed espressività, misura e intensità emotiva, lo studio realizza spazi solidi, senza tempo e profondamente vissuti.





Qui, lo studio Odami utilizza materiali riciclati e un minimalismo ispirato alla terra per creare un senso di calma e appartenenza in un ristorante privo di cellulari (foto di Kurtis Chen). Pagina accanto, progetto di interior retail realizzato per Aesop a Toronto, Canada (foto di John Alunan).

Here, the Odami studio uses recycled materials and earth-inspired minimalism to create a sense of calm and belonging in a phone-free restaurant (photo by Kurtis Chen). On the adjacent page, an interior retail project designed for Aesop in Toronto, Canada (photo by John Alunan).



In this issue, we feature Odami, the Toronto-based studio led by Arancha González Bernardo and Michael Fohring, whose work navigates the space between familiarity and reinvention with remarkable precision. Rooted in the multicultural fabric of Toronto and shaped by the distinct backgrounds of its founders, Odami approaches design as an act of translation between histories, materials, and contemporary ways of living. Their work resists fixed stylistic formulas, instead developing project-specific languages that emerge from context, memory, and human experience. In the Aesop Yorkville project, the studio draws from the intimate scale and Victorian character of the neighbourhood to create an environment that feels simultaneously domestic, atmospheric, and distinctly contemporary. Historical references are not replicated nostalgically, but carefully reinterpreted, allowing the past to remain active and relevant within the present. Across their practice, Odami demonstrates a belief that emotional resonance and functionality are inseparable. Light, materiality, spatial rhythm, and carefully choreographed moments of pause are used not simply as aesthetic devices, but as tools to shape presence, calm, and connection. Their interiors unfold as immersive environments where architecture quietly supports everyday rituals while remaining deeply attentive to atmosphere and human perception. For Odami, meaningful belonging in design emerges through responsiveness rather than repetition. In rapidly transforming cities, their work advocates for architecture that contributes continuity, cultural depth, and a genuine sense of place. By balancing the pragmatic with the expressive, and restraint with emotional richness, the studio creates spaces that feel grounded, timeless, and profoundly inhabited.



VERDE O SOLO VERNICIATO DI VERDE? parole che costeranno care

C'è una parola che negli ultimi anni ha colonizzato cataloghi, packaging e campagne pubblicitarie: sostenibile. Accompagnata dai suoi fedeli alleati – eco-friendly, green, carbon neutral, a basso impatto – è stata capace di trasformare qualsiasi oggetto in un manifesto di buone intenzioni. Ma dal 27 settembre 2026, le regole si fanno più severe. *There is one word that, in recent years, has spread across catalogues, packaging and advertising campaigns: sustainable. Accompanied by its loyal allies – eco-friendly, green, carbon neutral, low impact – it has managed to turn any product into a manifesto of good intentions. But as of 27 September 2026, the rules are becoming stricter.*

Con il Decreto Legislativo n. 30/2026, che recepisce la Direttiva (UE) 2024/825 (Empowering Consumers for the Green Transition, "Direttiva EmpCo"), entra in vigore un quadro molto più stringente sulla comunicazione ambientale. Non si tratta di una rivoluzione (questi claim sono infatti già da tempo sotto lo sguardo attentissimo delle autorità), ma di un irrigidimento netto ed espresso delle regole: l'obiettivo è contrastare ancor di più il greenwashing e garantire che i consumatori possano fare scelte informate su basi veritiere e verificabili. Il perimetro è ampio. La Direttiva EmpCo definisce come "asserzione ambientale" qualsiasi messaggio volontario – in forma di testo, immagine, marchio o simbolo – che suggerisce un impatto positivo, nullo o ridotto di un prodotto o di un'impresa sull'ambiente. Non contano solo le parole: anche simboli, colori e loghi possono costituire un claim, se capaci di orientare la percezione del consumatore. Sono espressamente vietati le asserzioni ambientali generiche prive di fondamento verificabile e di specificazioni a supporto, le affermazioni di neutralità climatica basate esclusivamente su compensazioni delle emissioni, e i marchi di sostenibilità non fondati su sistemi di certificazione riconosciuti o istituiti da autorità pubbliche. Vietato anche promettere impegni futuri – ad esempio, "saremo carbon neutral entro il 2030" – senza un piano concreto, con scadenze misurabili e verifiche di terzi indipendenti. Tradotto in concreto: non si deve scrivere "questo divano salva il pianeta" per incorrere in una qualche responsabilità. Basta un'icona di foglia verde sul catalogo, un bollino autoprodotta con scritto "eco", il payoff "design per un futuro migliore" senza prove a supporto, o anche solo una palette cromatica che evoca natura e sostenibilità abbinata a claim vaghi. È qui che la normativa mostra il suo impatto più concreto. Il linguaggio visivo – terreno quotidiano per i designer – entra a pieno titolo nel perimetro regolatorio. E lo stesso vale per loghi e label "green" costruiti internamente: senza un sistema di certificazione trasparente e indipendente, rischiano di essere qualificati come pratiche ingannevoli. Le sanzioni non sono simboliche. L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato vigilerà sul rispetto delle nuove norme e potrà applicare sanzioni che possono arrivare fino a 10 milioni di euro o al 4% del fatturato annuo. Ma anche IAP e tribunali ordinari potranno svolgere un ruolo significativo per il rispetto delle regole. Il tempo per adeguare cataloghi, etichette e comunicazione c'è ancora - ma è poco, e richiede un lavoro strutturato di verifica su tutto ciò che il brand dichiara, mostra e suggerisce. La buona notizia? La sostenibilità vera, quella documentata e misurabile, diventa sempre più un vantaggio competitivo reale. Chi ha investito e continua a investire in processi e materiali eco-friendly potrà comunicarlo con maggior credibilità.

With Legislative Decree No. 30/2026, implementing Directive (EU) 2024/825 (Empowering Consumers for the Green Transition, the "EmpCo Directive"), a much more stringent framework on environmental communications comes into force. This is not a revolution (such claims have long been under close scrutiny by authorities), but rather a clear and explicit tightening of the rules: the aim is to further combat greenwashing and ensure that consumers can make informed choices based on truthful and verifiable information. The scope is broad. The EmpCo Directive defines an "environmental claim" as any voluntary message – whether in the form of text, images, labels or symbols – that suggests a positive, neutral or reduced environmental impact of a product or company. It's not just words that matter: symbols, colours and logos can also constitute claims if they are capable of influencing consumers' perceptions. Generic environmental claims lacking verifiable substantiation and supporting details are expressly prohibited, as are statements of climate neutrality based solely on emission offsetting, and sustainability labels that are not based on recognised certification systems or established by public authorities. It is also prohibited to promise future commitments – such as "we will be carbon neutral by 2030" – without a concrete plan, measurable milestones and independent third-party verification. In practical terms, you don't have to write "this sofa saves the planet" to incur liability. A simple green leaf icon in a catalogue, a self-created "eco" label, the tagline "design for a better future" without supporting evidence, or even just a colour palette evoking nature and sustainability combined with vague claims, may suffice. This is where the regulation reveals its most tangible impact. Visual language – a daily working ground for designers – falls fully within the regulatory scope. The same applies to internally developed "green" logos and labels: without a transparent and independent certification system, they risk being classified as misleading practices. The penalties are not merely symbolic. The Italian Competition Authority (AGCM) will oversee compliance with the new rules and may impose fines of up to €10 million or 4% of annual turnover. At the same time, the Advertising Self-Regulatory Authority (IAP) and ordinary courts may also play a significant role in enforcing these provisions. There is still time to adapt catalogues, labels and communications – but not much, and it requires a structured review of everything a brand states, shows and implies. The good news? Genuine sustainability – documented and measurable – becomes an increasingly concrete competitive advantage. Those who have invested, and continue to invest, in eco-friendly processes and materials will be able to communicate this with greater credibility.

Testo di Maria Luigia Franceschelli,
Laura Trevisanello e Gaia Fanelli

Hogan Lovells è uno tra i principali studi legali internazionali con oltre 35 sedi in tutto il mondo e circa 2800 professionisti, di cui oltre 195+ nelle sue sedi di Roma e Milano. Presente in Italia dal 2000, Hogan Lovells offre consulenza e assistenza legale a società, istituzioni finanziarie, fondi e organizzazioni governative nelle seguenti aree: diritto commerciale e societario, diritto dei mercati finanziari e del debito, contenzioso e arbitrato, diritto regolatorio, diritto della proprietà intellettuale e delle nuove tecnologie, privacy e cybersecurity, diritto pubblico e ambientale, diritto del lavoro, diritto tributario e immobiliare. Grazie all'integrazione tra team e alla sua rete globale, Hogan Lovells è in grado di fornire servizi di eccellenza, occupando le più alte posizioni nei ranking italiani ed internazionali del settore legale.

Hogan Lovells is a leading full service international law firm with 35 offices worldwide and approximately 2800 professionals, and 195+ lawyers sitting between the Rome and Milan offices. Based in Italy since 2000, Hogan Lovells regularly assists corporates, financial institutions and governmental organisations in the following areas: corporate M&A, banking and loan finance, capital markets, litigation and arbitration, regulatory law, intellectual property and TMT, privacy and cybersecurity, public and environmental law, restructuring and special situations, labour law, tax and real estate. Thanks to the integration between practice areas and the global network, Hogan Lovells delivers exceptional legal services in highly regulated sectors, being constantly recognized in the highest rankings of the main Italian and international legal directories.

Hogan
Lovells

plasmare la creatività



Come creare le nuove icone
del Design del Futuro?
*How to create the new Design
icons of the future?*

Abbiamo bisogno di un'altra sedia, un altro tavolo, un altro divano, un'altra lampada, ecc...? Questo è il dilemma! Ogni anno il mercato richiede novità presentate dai marchi durante la grande messa di fiere e settimane del design in tutto il mondo, a volte senza aver ancora iniziato a consegnare le novità dell'anno precedente, che non sono ancora state progettate, o sono state addirittura cancellate dal nuovo catalogo. Il design sta forse correndo troppo veloce rispetto alla moda? Mentre l'industria del mobile ha bisogno di tempo per assimilare, sviluppare, creare, lanciare e distribuire i propri prodotti nel corso degli anni, spesso arricchendo una vasta collezione di forme e prodotti iconici e intramontabili, la moda segue un'agenda stagionale di 6 mesi, inseguendo storie, immagini, VIP, colori e forme che spesso vengono dimenticati la stagione successiva. Entrambe le strategie possono essere applicate alla creatività, ma la velocità non è sinonimo di qualità, e lo stesso vale per l'inerzia. È proprio per questo che abbiamo bisogno di nuove generazioni, nuove menti creative, nuovi ricercatori che pensino e immaginino la sedia della nostra casa del futuro, infrangendo le regole dei materiali, dell'immaginazione, delle forme e talvolta dell'equilibrio. La ricerca e audacia strategica permetterà a marchi e designer di rompere gli schemi del brief creativo di un prodotto commerciale, dando loro la libertà di innovare a partire dai parametri di base del settore. Sì, servono nuove sedie o lampade, anche se a volte

nascono come oggetti da collezione o su misura, per spingere i confini del semplice DNA della categoria. Potrebbe essere la sfida più difficile creare le icone del design del futuro, ma è l'unico modo in cui marchi e nuovi designers potranno regnare per i prossimi 100 anni, come ad esempio l'Art Déco ha dimostrato di essere una forza duratura per l'architettura, l'arredamento, l'illuminazione e molti altri accessori. Quest'anno al Salone del Mobile di Milano, ad esempio, abbiamo scoperto con piacere la nuova moka Alessi Vite, del designer britannico-canadese Philippe Malouin, che intreccia alluminio e resina per creare in cucina un look e un'estetica industriale innovativi, in un oggetto funzionale. Per B&B Italia, il designer cipriota Michael Anastassiades ha creato la sedia e la collezione Metric, spingendo al limite la lavorazione del legno in termini di leggerezza e purezza, dando vita a nuovi elementi essenziali per la struttura stessa delle sedute. I designer e fondatori di 6:AM hanno presentato un nuovo concetto di vetro soffiato a mano, utilizzando stampi ricavati da mattoni refrattari, dove l'impurità delle forme diventa lo spettro creativo delle loro installazioni, lampade e prodotti. Da Tacchini, la designer britannica Faye Toogood ha esteso il suo tocco femminile alla collezione di divani Butter attraverso un'installazione di Antologia dei Materiali, dove scarti, frammenti e campioni di tessuti possono trasformarsi in nuovi prodotti. Lunga vita alla creatività e alle sfide che si celano dietro la reinvenzione delle forme e delle categorie del design funzionale.

Metric by Michael Anastassiades for B&B Italia

Butter by Faye Toogood for Tacchini

Do we need another chair, table, couch, lamp, etc...? That is the question! Each year the market requires Novelties presented by the brands during the grand mass of Fairs and Design Weeks around the world, sometimes without started to deliver the Novelties of the previous year, which have not been yet engineered or have been even cancelled from the new catalogue. Is Design running too fast after Fashion? While the furniture industry needs time to digest, develop, create, launch and distribute its own products over the years, often adding to a large collection of evergreen iconic shapes and products, fashion is on a 6 months seasonal agenda running after stories, images, VIPs, colors & shapes often forgotten the next season. Both strategies can apply to creativity but velocity is not synonymous of quality, and inertia as well. This is precisely why we need new generations, new creative minds, new researchers to think and imagine the chair of our future Home, breaking the rules of materials, imaginations, shapes and sometimes equilibrium. Research and strategic audacity will allow brands and designers to break the mould of a creative commercial product brief, to give them the freedom to innovate from the basic parameters of the industry. Yes, a new chair or lamp are needed, even if they start sometimes as a Collectible or Bespoke object, to push the boundaries of the mere DNA of the category. It may be the most difficult challenge to create the Design Icons of the future, but it is the only way brands and new designers will reign for the next 100 years, as for instance Art Deco has proven to be a lasting force behind Architecture, Furniture, Lighting and many more Accessories. This year in Milan Salone for instance we discovered with pleasure a new Alessi moka coffee maker, Vite, by British-Canadian designer Philippe Malouin, twisting aluminium with resin to create an innovative industrial look and feel, in a functional item. For B&B Italia, Cypriot designer Michael Anastassiades has created the Metric Chair and collection, pushing the wood manufacturing process to its limit of lightness and purity, creating new essentials of the seating structure. 6:AM designers and founders have presented a new hand-blown glass concept, using ephemeral furnace bricks molds, where the impurity of the shapes becomes the creative spectrum of their installations, lights and products. At Tacchini, the British designer Faye Toogood has extended her feminine touch to the Butter couches collection through a Material Anthology installation where wastes, fragments and samples of textile can become new products. Long Life to creativity and the challenges lying in re-inventing the shapes of basic functional design categories.



Gilles Massé, curatore di FrankBros, precedentemente WallpaperSTORE*, il negozio online di Design del Wallpaper* Magazine, gestito dalla società di E-Commerce The Level Group, con sede a Milano. Gestione strategica e creatività del Design Supermarket lanciato nel 2009 per il Gruppo Rinascente a Milano. frankbros.com

Gilles Massé, curator of FrankBros, former WallpaperSTORE*, the online Design store of Wallpaper* magazine, managed by the E-Commerce specialist company The Level Group, based in Milan, Italy. Creative and strategic management of the Design Supermarket launched in 2009 for Department Store Group Rinascente, in Milan. frankbros.com



Il progetto di tesi di Oskar Nilsson, seguito da Marit Lindberg della svedese Lund University, si inserisce nella tradizione nordica del rapporto tra materia, artigianato e forma, plasmata da quel modernismo scandinavo che mirava a umanizzare la modernità senza rinunciare al linguaggio contemporaneo del proprio tempo. Le quattro poltrone di Nilsson, ricavate ciascuna da un unico pezzo di legno di 1450 x 152 x 42 mm, nascono da una continua negoziazione tra controllo e spontaneità: la forma si sviluppa a partire dal confronto diretto con il materiale, in cui venature, nodi e irregolarità guidano proporzioni e struttura. L'uso limitato di attrezzature meccaniche — giuntatrice, piattatrice e sega a nastro — rafforza il rapporto con la materia e lascia visibili le tracce della lavorazione. Pur con ingombro simile di circa 500 x 500 mm, le sedute differiscono per altezza, postura e carattere, evitando ogni forma di standardizzazione. Le asimmetrie e le tensioni costruttive non vengono corrette, ma accolte come parte integrante dell'identità dell'oggetto. Ben lontane dalle linee veloci del mobile svedese degli anni '50 e '60, queste sedute sembrano richiamare non solo alcuni aspetti del pensiero di John Ruskin — la cui attenzione alla natura e alla dignità del lavoro artigianale ebbe un'influenza significativa sulle culture progettuali successive — ma anche quella tensione verso il repertorio neogotico e, più in generale, la riscoperta della cultura medievale che contrassegnò il suo lavoro.

Oskar Nilsson's thesis project, supervised by Marit Lindberg at Sweden's Lund University, belongs to the Nordic tradition of the relationship between material, craftsmanship, and form, shaped by that understated modernism which sought to humanise modernity without renouncing the formal language of its own time. The four prototypes by Nilsson, each carved from a single block of wood measuring 1450 x 152 x 42 mm, emerge from a continual negotiation between control and spontaneity: the form develops through confrontation with the material itself, in turns fortunate, rigid, and tied to proportions and structure. The limited use of mechanical tools — jointer, planer, and bandsaw — reinforces the relationship with the material and leaves visible traces of workmanship. Though similar in overall dimensions of approximately 500 x 500 mm, the seats differ in height, posture, and character, avoiding every form of standardisation. The asymmetries and structural tensions are not corrected, but embraced as an integral part of the object's identity. Far removed from the sleek lines of Swedish furniture from the 1950s and '60s, these seats seem instead to recall not only certain aspects of John Ruskin's thought — whose attention to the dignity of manual labour profoundly influenced later design cultures — but also the very tension between craft and ornament and, more broadly, the rediscovery of medieval culture that distinguished his work.

the art of constraint

Quattro sedie in otto giorni
Four Chairs in Eight Days



"The Art of Constraint: Four Chairs in Eight Days", tesi di laurea magistrale di Oskar Nilsson, Relatrice Marit Lindberg, Master's Course: Interior Architecture & Furniture Design, Degree Programme: Architecture, Lund University, Anno Accademico 2023/2024



Claudio Gambardella, architetto e designer, è stato Professore Ordinario di Disegno Industriale presso l'Università Vanvitelli e attualmente insegna all'Università della Repubblica di San Marino. Fa parte del Comitato Scientifico di SYMBOLA – Fondazione per le Qualità Italiane e, in sua rappresentanza, è membro dell'Advisory Board del Dottorato di Interesse Nazionale in "Design per il Made in Italy: identità, innovazione e sostenibilità". È inoltre Presidente dell'International Study Center "Design HandMade in ... ®", con sede di rappresentanza presso il Museo PLART di Napoli.

Claudio Gambardella, architect and designer, has been Full Professor of Industrial Design at the University of Campania "Luigi Vanvitelli" and currently teaches at the University of the Republic of San Marino. He is a member of the Scientific Committee of SYMBOLA - Foundation for Italian Qualities and, in its representation, serves on the Advisory Board of the National PhD in "Design for Made in Italy: identity, innovation and sustainability". He is also President of the International Study Center "Design HandMade in ... ®", with its representative headquarters at the PLART Museum in Naples.

